A tutti i lettori i nostri auguri di una felice e serena Pasqua!

l'alpone

Autorizz. del Tribunale di Verona del 3 Luglio 1986 - R:S: 705 - Sped. in abbonamento Post. - 45 % art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Verona da Verona C.M.P. - 50 % - Trimestrale di informazione e cultura - Anno 36 - N. 1 - MARZO 2021 - Recapito a cura dell' Ente Poste Italiane

www.ilarione.it

Pro Loco | San Giovanni Ilarione

Anno 36 Nr. 1
Marzo 2021

Saluto del Presidente

La precaria situazione dettata dalla pandemia rischia di farci dimenticare gli appuntamenti importanti, come quello che riguarda la nostra Pro Loco che quest'anno festeggia i suoi quarant'anni di vita. E' un traguardo prestigioso, se pensiamo a tutto quello che in questi anni è stato fatto, a tutte le persone che si sono date da fare e alle tante manifestazioni che hanno accompagnato il crescere del nostro paese.
Noi che facciamo parte dell'ultimo consiglio eletto abbiamo ereditato una responsabilità non facile da sostenere, ma della quale siamo anche giustamente orgogliosi. Faremo di tutto per essere all'altezza. Come molte altre associazioni, in questo momento siamo frenati nel nostro operare dalla situazione presente, che non ci permette praticamente di fare nulla. Come tutti voi, speriamo che la situazione si sblocchi per ritornare ad onorare le nostre sagre, le feste e le altre occasioni di incontro che hanno reso tanto celebre il nostro paese nel circondario.
Sappiamo che non sarà facile, ma è nostro dovere investire in ottimismo e fiducia, per rivivere insieme i bei momenti del passato. E' un augurio che vogliamo estendere a tutte le associazioni e le istituzioni che operano per il bene del paese. Insieme, ce la faremo!

Il Presidente della Pro Loco
Greta Zamboni

Editoriale

Abbiamo poca memoria. Se solo ci ricordassimo le ansie e le preoccupazioni vissute in ogni grande crisi (e dal 2001 ce ne sono state ben quattro), sapremmo ragionare e affrontare anche questa situazione con molta più razionalità.
Ricordate la crisi del 2008, quella dei mutui americani? Sembrava che le banche dovessero fallire, c'era la corsa a prendere i soldi in banca e metterli sotto al materasso. Senza pensare che, con le banche fallite, i soldi erano carta straccia. Superata anche quella. Dimenticata, come quelle precedenti. E anche questa crisi, portata da un nemico infido e poco conosciuto, finirà. Quando? Dipenderà da noi. Il rispetto delle persone passa attraverso le norme che ci vengono imposte o consigliate, applicate con buon senso e tanta responsabilità. La salute prima di tutto, non possiamo sacrificare questo bene unico per una gita, una cena, uno spritz o una bravata.
Il 2020 sarà un anno che non dimenticheremo. Ci ha tolto molto, ma anche lasciato molto. Per chi ha vissuto questi mesi cercando di cogliere gli aspetti positivi e affrontare la realtà cercando di riflettere. Certo, gli amici della Pro Loco soffrono per non poter organizzare le tradizionali feste. I paesi sembrano morti senza che la gente si possa incontrare normalmente. E nonostante le (tante) difficoltà noi de L'Alpone siamo ancora qui, presenti, per informarvi e tenere attiva questa voce.

Il Direttore
Emilio Garon

BUON COMPLEANNO PRO LOCO!

Nelle parole del primo presidente, Carlo Biondaro, la nascita dell'associazione nel 1981

Quaranta anni fa nasceva l'Associazione Pro Loco di San Giovanni Ilarione. L'idea venne dal compianto Severino Tonin, che a quel tempo ricopriva la carica di Vice sindaco. In quegli anni le Pro Loco stavano sorgendo in diversi comuni, soprattutto nel Vicentino, e così Tonin, ispirandosi alla Pro Loco di Chiampo, si mise a lavorare affinché anche a San Giovanni si formasse questa associazione di volontariato che curasse, come da statuto, i vari aspetti culturali, folcloristici, economici, agricoli e altro ancora del proprio territorio.
In collaborazione con l'Amministrazione comunale di allora, 1981, guidata dal sindaco Luigi Gecchele, si iniziò a espletare ogni formalità per la nascita della Pro Loco. Poiché Severino Tonin era stato ideatore e fondatore della Pro Loco di San Giovanni, sarebbe stato giusto e doveroso che fosse lui a ricoprire la carica di Presidente. Così non fu perché lo statuto delle Pro Loco Italiane prevede che l'associazione sia assolutamente apolitica ed apartitica. Quindi chi ricopre una carica politica non può fare il Presidente, ma può far parte del Consiglio. Fu così che la scelta di eleggere il primo Presidente della Pro Loco di San Giovanni Ilarione cadde sulla mia persona. Successivamente venne formato il Consiglio della Pro Loco e si iniziò così a lavorare dando ad ogni consigliere uno specifico incarico organizzativo.

Merano, 1988: una delle tante gite della Pro Loco

Le prime manifestazioni

Con il primo contributo che l'Amministrazione comunale ci diede si cominciò a redigere un calendario di manifestazioni di vario genere da organizzare nel corso del primo anno. Poiché era già estate quando si riunì il primo consiglio, l'obiettivo primario fu quello di lavorare per allestire la 46° Sagra delle Castagne che si sarebbe tenuta l'11 di ottobre del 1981.
Era nostro intento organizzare una sagra all'insegna di novità, sotto ogni aspetto, sia del divertimento sia della parte culturale e sportiva, cercando di valorizzare al meglio i prodotti del Territorio, oltre alle varie attività artigianali che si stavano definendo in quegli anni.
Nel calendario delle manifestazioni si organizzò un grande incontro di pallacanestro tra le squadre della Cestistica Frau (serie B nazionale) e della Pallacanestro Arena nel nuovo Palazzetto dello sport, che si inaugurò proprio in occasione della sagra.
Fu allestita una interessante mostra fotografica sul tema "San Giovanni Ilarione nei suoi aspetti più caratteristici"; una mostra di pittura, una mostra di reperti paleontologici della zona e per la prima volta una mostra di artigianato locale. Tonin Severino, che aveva il compito di seguire gli spettacoli della sagra, ingaggiò il famoso duo Enzo e Terry (marito e moglie) che con la loro orchestra in quel periodo erano molto in auge tra sagre e radio locali.

Ma come poter affrontare tutte queste spese con il modesto contributo che ci era stato dato? Iniziai così a pensare ad un opuscolo illustrato che, oltre a contenere il programma della sagra e la storia del paese, integrasse anche inserzioni pubblicitarie delle varie attività commerciali, artigianali ed industriali del nostro territorio, così da finanziare al meglio la manifestazione. Tra luglio ed agosto contattai tutte le ditte commerciali ed artigianali del luogo. Cercai foto recenti e anche più datate del paese e con l'aiuto di Don Francesco Meneghello (parroco di Santa Caterina) che mi fornì testi della storia del nostro comune, tratti dal giornalino parrocchiale "Per la Solenne Consacrazione della nuova Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina in Villa 7 Settembre 1909" e con altri testi fornitimi dal prof. Mario Gecchele, potei dare alle stampe il primo libretto.

[continua a pag.3]

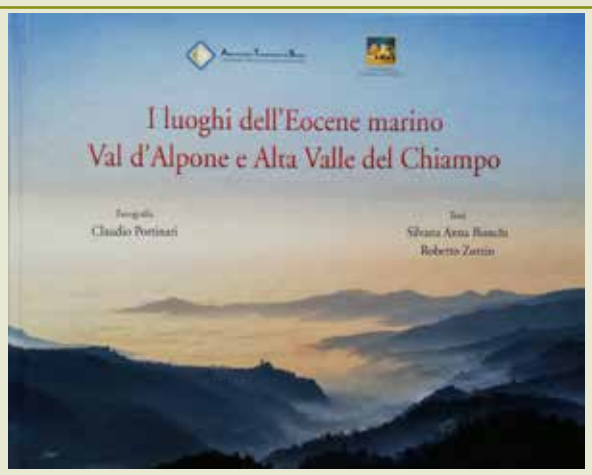
MARIA COFFELE

Lo scorso 16 gennaio Maria Coffele se ne è andata in silenzio, lasciando un grande vuoto in chi l'ha conosciuta e amata: il marito Mario, i tre figli Renato, Manuela e Donatella, i nipoti e le numerose persone che la hanno conosciuta e apprezzata.
Maria era nata a San Giovanni Ilarione il 6 dicembre 1937.
Dopo tre anni di fidanzamento, cinquantanove anni fa aveva sposato Mario Rossetto, con lui si è trasferita a Chiampo. La loro una coppia molto unita, apprezzata e stimata nella comunità di Chiampo e nella nostra comunità.
Ha trascorso tutta una vita a Chiampo in bottega con il marito, una bottega che era anche un luogo di incontro con le amiche che andavano a trovarla spesso o per un caffè, o anche per confidarsi con lei e trovare una parola di conforto.
Il marito Mario per un periodo ha iniziato anche una attività di commercio di casalinghi, di elettrodomestici e di giornali nel nostro comune, una attività, la Damini Elettrocasa, che ad opera della figlia Manuela con il marito ed i figli si è ingrandita e specializzata e funziona oggi egregiamente.
É doveroso ricordare che il marito Mario è stato anche uno promotore della nascita della nostra "Pro Loco", ed un suo attivo ed apprezzato collaboratore.
Negli ultimi undici anni per Maria si sono susseguiti e riacutizzati problemi di salute, da cui si era sempre rimessa bene anche con l'ausilio delle cure amorevoli del marito, della grande fede e della devozione a Fra Claudio ed ora purtroppo ci ha lasciati.
La redazione del giornale si unisce al dolore di Mario, dei figli e dei nipoti, per la grave perdita.

Angelo Pandolfo

I LUOGHI DELL'EOCENE MARINO VAL D'ALPONE E ALTA VALLE DEL CHIAMPO

L'ultima pubblicazione dell'Associazione per la candidatura alla Lista del Patrimonio Mondiale Unesco



Duecento e quaranta pagine fitte fitte di pregevoli foto di Claudio Portinari, inframezzate dai testi esplicativi di Silvana Anna Bianchi (Università di Verona) e di Roberto Zorzin (Museo Civico di Storia Naturale di Verona), con l'aggiunta di interventi di cultori locali che presentano i tesori culturali e architettonici disseminati in ogni luogo della vallata: si presenta così il notevole volume edito dall'Associazione Temporanea di Scopo per la candidatura della Val d'Alpone e dell'Alta Valle del Chiampo a Patrimonio Mondiale Unesco. Tutti i testi con traduzione in inglese a fronte. "Il cuore del volume – come sottolinea il presidente dell'associazione Giamberto Bochese – sono i fossili esposti nei musei di Verona, Roncà e Bolca", che rendono la Val d'Alpone un vero e proprio scrigno paleontologico che non ha ancora finito di svelare i suoi incomparabili fossili. Le immagini, valorizzate anche da un formato di ampie proporzioni (cm. 30 x 25), permettono un viaggio nel tempo e nello spazio di grande suggestione per specialisti del settore e per semplici appassionati, al punto da diventare un vero e proprio "biglietto da visita" per l'intera vallata anche sul piano promozionale e turistico. Come dire che, visitando i singoli musei e i siti storico-artistici del territorio, si scopre che tutta la vallata dell'Alpone, ricca di scorci paesaggistici e di itinerari ambientali e culturali, è essa stessa un museo a cielo aperto, che non aspetta altro che essere scoperta e apprezzata non solo da nuovi visitatori, ma anche dai propri abitanti, spesso ignari di avere tanta bellezza attorno a sé.
Il libro verrà distribuito a tutte le Biblioteche comunali della vallata.

Dario Bruni

ADDIO A DON LUIGI SCHIAVO,

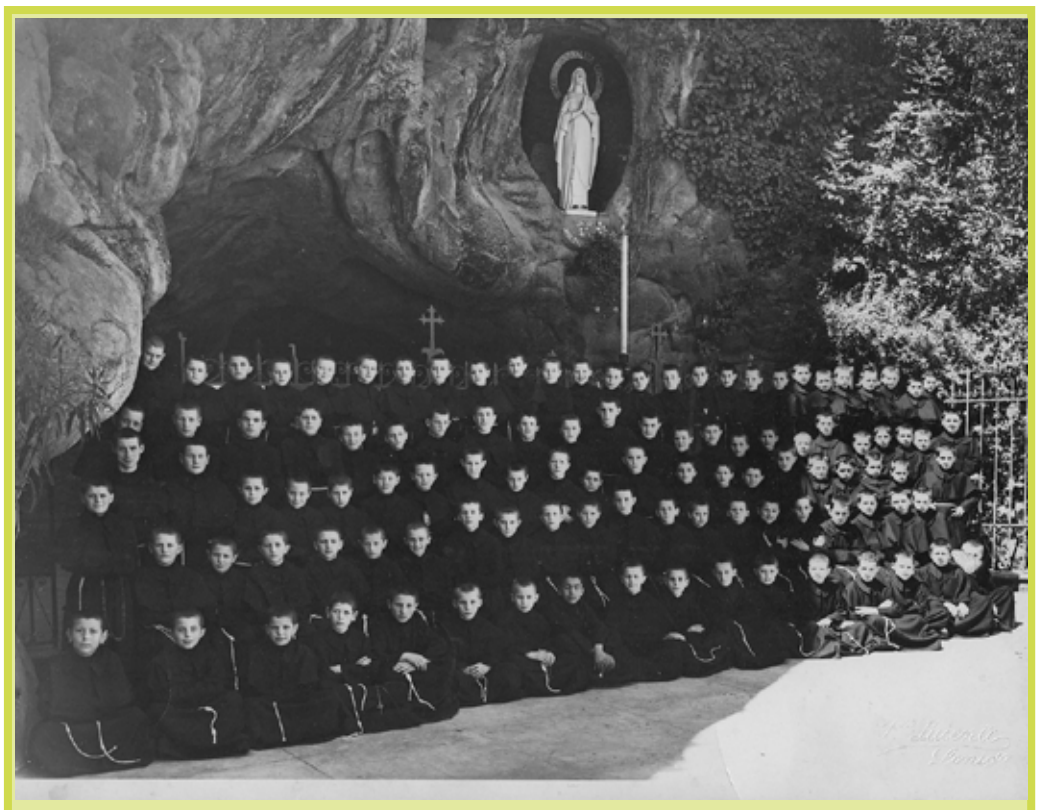
IL PRETE CHE GIOCAVA A PALLONE CON I SUOI RAGAZZI

Sebbene siano ormai trascorsi più di cinquant'anni dal suo servizio pastorale, molti a Castello ricordano ancora la figura di don Luigi Schiavo, cappellano che faceva catechesi anche giocando a calcio con i ragazzini di allora e intanto radunava attorno all'altare i chierichetti e i giovani. Dopo una lunga vita pastorale in diverse parrocchie della diocesi, ha trascorso gli ultimi anni presso la casa di riposo di San Rocco, a Vicenza, dove è scomparso il 25 novembre scorso all'età di 85 anni e dove aveva ritrovato un suo vecchio compagno di scuola, don Efrem, con cui era stato ordinato sacerdote nel 1962.

DODICIRIGHE

Dobbiamo mettercela in testa: gli "altri" sono diversi da noi, hanno cioè bisogni, idee, gusti diversi che devono essere rispettati, anche quando non li condividiamo. Fra questi bisogni ci metterei anche il diritto ad aver paura. Se uno ha paura del buio non posso pretendere che dorma a luci spente, se uno ha paura dei ragni non posso prenderlo in giro mettendone uno sulla mano, e così capita per chi ha paura dei botti di fine anno ("ma che c'è di male, sono un modo per festeggiare!"), per chi ha paura dei cani per strada ("ma è così buono il mio cagnone, abbaia solo per far festa...), per chi ha paura dei tuoni del temporale o di una semplice cimice che plana sulla spalla. Così accade per il Covid: si reagisce in diversi modi, da chi è terrorizzato a chi sembra non curarsene. Chi ha ragione? Chi è "più forte" fra questi? Ecco, in situazioni come questa l'importante è essere più umani, non più forti, ed essere umani significa accettare anche le proprie (e altrui) debolezze, senza vergognarsi di avere paura, quando c'è un motivo per averne. Vorremmo tutti essere Superman, poi scopriamo di assomigliare di più a Fantozzi. Ridiamoci su: questa è vera forza!

D.B.



Dal Giappone riceviamo questa bella foto da Frate Narciso (al secolo, Cesarino) Cavazzola, che presenta diversi religiosi francescani originari di San Giovanni Ilarione, allora in seminario a Chiampo: Erbetti Angelo (il decimo nella seconda fila davanti da sinistra), Piccinin Bruno (il nono della medesima fila vicino ad Erbetti), Damini Olivo (il quinto della fila in alto da sinistra), Damini Aldo (il pittore) e lo stesso Narciso nella fila piu' in alto, il 13mo da sinistra. L'anno è il 1950.

Baldin Gomme
Dal 1986

L'emergenza Coronavirus ha fatto collassare la nostra azienda e le istituzioni non ci hanno aiutato.
Il titolare ci precisa che senza le entrate di febbraio, marzo e aprile, mesi di chiusura forzata, sono stati usati i risparmi del 2019 per far sopravvivere l'attività.
Pertanto confidiamo nei nostri clienti e negli Ilarionensi, solo grazie alla vostra fiducia potremo continuare a lavorare in modo da compensare le nostre perdite.
Un grazie di cuore da Loris Baldin

Via P. Niselli, 56 - tel. 348 9048657

Agenzia Immobiliare Studio di Consulenza

Marcazzan geom. Luciano
mediatore professionista ruolo 2155, perito ed esperto ruolo 423
COMPRAVENDITE, STIME E VALUTAZIONI IMMOBILIARI, DIVISIONI.
Via Alpone 13/1, San Giovanni Ilarione - Vr
Tel. 045 6550618

Cavazzola Vicentini
Raccolta rifiuti solidi urbani
Raccolta rifiuti speciali e industriali
Raccolta imballaggi, fitofarmaci bonificati, teli in polietilene e sacchi vuoti
Ripristino aree verdi pubbliche e private
Spazzamento aree pubbliche e private
NOVITÀ SPURGO POZZI NERI
Sede Operativa: Piazza Castello, 1/A - 37030 Montecchia di Crosara (VR)
Davide 335 121 93 94 - Domenico 335 121 93 87

easy computer di Ciman Nicola
Via Verona, Caldiero
(di fronte a Gonzato Calzature)
tel. 045 7652764
cell. 346 4955284

[continuazione articolo "Buon Compleanno Pro Loco"]

Iniziò così, con successo, la lunga serie dei libretti della Sagra delle Castagne che a tutt'oggi sono il fiore all'occhiello di questa manifestazione e ad ogni sagra vanno a ruba !!!
Nuove idee che durano nel tempo In quei quattro anni del mio mandato tutta la Pro Loco lavorò molto alacremente e con sempre più entusiasmo grazie all'apprezzamento della popolazione. Si svilupparono moltissime idee innovative per le nostre manifestazioni e, a tutt'oggi, tante di esse sono ancora attuali. Meritano di essere citati i tre congressi cerasicoli che si tennero a San Giovanni, tutti sponsorizzati dalla Banca Popolare di Verona. Furono tre appuntamenti molto importanti per i nostri produttori e tutto il merito per la loro riuscita è doveroso attribuirlo al consigliere Armando Bevilacqua ed al figlio Paolo.
Un'altra iniziativa fu quella di installare per la prima volta, nel capoluogo, le luminarie per le Festività Natalizie. Tonin Severino ebbe l'idea di istituire per l'8 dicembre la Festa dell'Anziano, donando a tutti gli over 65 un pandoro, festa tutt'oggi in vigore e molto gradita agli interessati. Un encomio doveroso va rivolto al Cav. Angelo Zanchi che aveva preso a suo carico tutti gli oneri finanziari per questo dono natalizio.
C'era anche un barbuto Babbo Natale (Giorgio Gecchele) che portava i doni ai bambini dell'asilo.
Coinvolgendo le varie frazioni e contrade si iniziò ad organizzare i primi carnevali con la sfilata dei carri allegorici del nostro ed altri paesi limitrofi. Per merito del Vice presidente Luigi Confente si organizzò il famoso "Incontro Internazionale per rappresentative nazionali e regionali di "Corsa in Montagna", il 3 luglio 1983.
Vi parteciparono atleti nazionali ed internazionali di grosso calibro e per l'occasione fu stampato un bellissimo opuscolo dedicato esclusivamente alla manifestazione ed al territorio di San Giovanni Ilarione. Attraverso il lavoro svolto per preparare i libretti delle varie sagre si instaurò un rapporto sempre più collaborativo tra la Pro Loco ed il prof. Mario Gecchele, il quale ogni anno ci forniva nuovi cenni storici da inserire. Questo connubio culturale determinò la possibilità al prof. Gecchele di poter dare alle stampe il suo famoso libro "San Giovanni Ilarione nella vita, nei documenti, nelle immagini". Sotto l'aspetto culturale possiamo dire con buona ragione che questo libro e il giornale l'Alpone sono il fiore all'occhiello della nostra Pro Loco, un'opera che definire solo interessante è come svilire il suo contenuto. Quante cose inedite vengono descritte! Quanti fatti si vengono a sapere sui nostri antenati e sul loro modo di vivere nella loro quotidianità di qualche secolo fa! Ne furono stampate circa 4000 copie con il contributo dell'Amministrazione comunale, ma fondamentale fu il contributo (ancora una volta) del cav. Angelo Zanchi, il quale non solo contribuì al finanziamento del libro, ma anche a tantissime altre manifestazioni, come l'illuminazione della chiesa del capoluogo in occasione della 47ma Sagra delle Castagne (vedi foto).

Sagra delle Boarie alla fine degli anni '80

Un'esperienza preziosa

La 49ma Sagra delle Castagne fu l'ultima del mio mandato (2004). Rinunciai ad un secondo mandato per diversi motivi personali, comunque il motivo più importante fu quello di dare la possibilità a Severino Tonin, non più Vice sindaco, di ricoprire la carica di Presidente della Pro Loco, come era giusto che fosse.
Ora a distanza di 40 anni, nel ricordare quel periodo, sembra che tutto sia stato facile e semplice. Così non è stato, perché purtroppo le difficoltà ci sono sempre e dappertutto, ma si cercava di risolvere ogni problema con pazienza. Ci sono state certamente delle divergenze, ma non essendo cose serie sono cadute nel "dimenticatoio". Ciò vuol dire che tutti hanno dato il meglio di sé per il bene di questa associazione e di San Giovanni.
Ho voluto citare le manifestazioni più importanti che nel mio mandato si sono create e svolte, non per campanilismo personale ma perché, come inizio di vita di una associazione, che ora compie 40 anni, sono servite per gettare le basi per lo sviluppo e il proseguo al meglio della nostra Pro Loco.
E' stata una proficua esperienza perché ho potuto conoscere tante persone e scoprire tanti aspetti del mio paese, anche se in parte San Giovanni lo conoscevo già bene data la mia professione.
Approfittando di questa opportunità che il giornale l'Alpone mi concede, desidero ringraziare ancora una volta tutti i componenti del Consiglio e tutte quelle persone ed associazioni che hanno collaborato e ci hanno aiutato durante il mio mandato. Non voglio fare nomi per paura di dimenticarne qualcuno non meno importante degli altri. Sono stati tutti indistintamente lodevoli per le idee, il tempo e l'abnegazione dedicati alla Pro Loco.
Fare oggi il presidente della Pro Loco, rispetto ai miei tempi, è diventato molto più impegnativo perché sono sorte miriadi di adempimenti burocratici che rendono tutte le manifestazioni più difficili da gestire, considerando inoltre l'enorme responsabilità civile e penale che ci si assume per ogni cosa che si organizza.
Auguro quindi al nuovo Presidente della Pro Loco e al suo consiglio un proficuo lavoro, ricco di belle iniziative e tante soddisfazioni, ricordando che tutto ciò si ottiene con pazienza, volontà ed abnegazione, ma soprattutto con tanta passione per questa associazione.
Ringraziando, con stima

Carlo Biondaro

UNA VALLE DA MEDITARE

Lo spostarsi, il viaggio, il camminare sono una metafora della vita umana, che è a sua volta un percorso, una traversata verso un porto, come affermava Cicerone. Ogni viaggio produce cambiamento, conversione: pensiamo ai pellegrini che intraprendono il cammino di Santiago a piedi o in bicicletta, stanchi, sudati, ma contenti una volta arrivati alla meta davanti alla meraviglia della cattedrale di Santiago di Compostella e hanno tempo e opportunità di riflettere e di meditare durante il lungo e faticoso cammino sulle bellezze della natura, sulla realtà del vivere umano, sul proprio passato e sul proprio futuro.
Anche una breve escursione in val d'Alpone, come in ogni luogo non lo si nega, può diventare un'occasione per riflettere, per meditare sui tanti aspetti misteriosi della natura e sull'evoluzione della vita umana nei suoi periodi storici e attuali.
La natura in val d'Alpone, soprattutto nella parte alta, conserva ancora ampi tratti di originalità, nei boschi, nel profilo del territorio, anche se ormai dappertutto si può notare l'intervento dell'uomo che ha cercato di adattarla alle proprie necessità, alle volte in maniera non troppo rispettosa. Il verde domina ancora nei boschi, nei prati e in ogni parte soprattutto per la fertilità del suolo che porge all'uomo i beni necessari per vivere: vite, ciliegie, olivo, castagne. Lo sfruttamento edilizio non ha rovinato profondamente, come in altre parti, il territorio; i centri dei paesi si sono ingranditi necessariamente, ma sono rimaste ancora la dispersione di contrade, che punteggiano il verde con i colori rossi dei tetti e chiari o neri dei muri.
La natura ha lasciato le sue impronte del passato in vari modi, alle volte unici. Il primo riferimento va ai resti fossili, presenti ovunque, ma soprattutto, stando ai ritrovamenti, a Roncà, San Giovanni e Bolca di Vestenanova, luoghi ricercati e studiati da secoli da persone anche provenienti da altri paesi. Prendendo in mano un fossile la mente va alla lontana e misteriosa evoluzione della vita, al passato del territorio, del mondo, dell'universo; osserviamo un essere di milioni di anni fa, quando anche da noi il mare tropicale traboccava di vitalità. Lo Zanella, poeta ottocentesco di Chiampo, nel 1868 in una nota poesia Sopra una conchiglia fossile nel mio studio, rifletteva sull'evoluzione del mondo: Nell'imo de' laghi / le palme sepolte; / Nel sasso de' draghi / le spire rivolte, / e l'orme ne parlano / de' profughi cigni / sugli ardui macigni".
Non solo fossili. Come si sono formati i monti? E' un problema che ha interessato molti studiosi a partire soprattutto dal Settecento e che si sono portati nella valle, ritenuta uno scrigno di segreti, a osservare i fenomeni naturali in cerca di conferme o di nuove ipotesi. Affiorano infatti in varie località, naturalmente non solo in questo territorio, delle formazioni basaltiche particolari, a forma regolare, che hanno attirato l'attenzione dei naturalisti. Mettendo in pratica i nuovi indirizzi di studio sul campo, molti studiosi hanno percorso i sentieri della valle per analizzare direttamente questi insoliti fenomeni, per conoscere l'origine delle montagne (oronogenesi) e il fenomeno del vulcanesimo. Davanti a un masso basaltico a forma di prisma regolare, alto anche parecchi metri, di color nero, usato nelle costruzioni di case, strade, muri e chiese di cui la valle è cosparsa, il pensiero corre ai primordi del mondo, alle rivoluzioni violente a cui la terra è stata sottoposta prima dell'avvento dell'uomo.
Anche la presenza dell'uomo ci fa riflettere. Possiamo camminare sui displuvi dei monti e incontrare le basi dell'uomo primitivo: Calvarina, Madarosa, Biron, Zoppega sono

stazioni dell'uomo di millenni fa e qualche ritrovamento ci attesta la sua attiva presenza. Il vicino museo dei frati di Chiampo conserva numerose testimonianze di ritrovamenti in questi luoghi. Presenze dell'età romana sono osservabili a Montecchia, Roncà, San Bonifacio e testimoniano la vita umana di duemila anni fa. Il medioevo è vivo in alcune chiese come San Pietro a Villanova, Sant'Antonio abate a Monteforte e a Vestenavecchia, San Salvatore a Montecchia, San Zeno a San Giovanni Ilarione, ma tracce sono presenti anche in altri luoghi; è presente in alcune località dove sorgevano dei castelli o delle fortificazioni: ogni paese conserva tracce di costruzioni o ricordi nei nomi dei luoghi che richiamano la funzione di fortificazione.
Qualche villa, qualche casa dominicale, qualche rustico sono testimonianza del tempo che corre dal medioevo ai giorni nostri. Le numerose parrocchie, soprattutto dell'Ottocento, ci sottolineano la devozione popolare, diversi modi di coltivare i valori ultraterreni, che troviamo anche nei numerosi capitelli, edicole, chiesette, cappelle, sparse nella valle.
La conformazione e la localizzazione delle contrade, disperse a macchia d'olio sui declivi dei colli e dei monti, in simbiosi con i campi, testimoniano anche la vita isolata di molte famiglie, il più delle volte costrette ad abitare su una terra tanto fertile, ma frammentata e difficile, per la scomoda posizione del terreno. Quasi una lotta per sopravvivere.
Gli stessi cognomi delle persone e dei luoghi, come anche spesso gli stessi volti delle persone, richiamano a popoli antichi, come i Cimbri, e alle emigrazioni medioevali dal nord alla ricerca di territori più adatti alla coltivazione.
Natura e cultura così intrecciati fanno della valle d'Alpone un luogo privilegiato per molti aspetti e possibile oggetto di insolita meditazione sulla nostra condizione umana, passata, presente e futura.

Mario Gecchele

ADELINA RIGODANZO, LA SEMPLICITÀ FATTA A PERSONA

E' la prima volta che mi capita di tornare in via Giannini, nella stessa casa e medesimo gruppo familiare per la terza volta, ad intervistare una persona over 90, nel giro di un paio d'anni. Prima, infatti, il nostro giornale aveva ospitato Saverio Pozza, classe 1926, successivamente la sorella Maria, classe 1923 ed infine ecco Adelina Rigodanzo, moglie di Saverio. Persona minuta e simpatica, dal tratto gentile e dal portamento distinto, ci accoglie in una casa dove tutto sa di decoro e di pulizia, ove si respira l'aria della semplicità. Si muove sicura per la casa, occhiali che riflettono due occhi vivaci ed intelligenti, accompagnati da un udito ancora finissimo e da un sorriso disarmante. Nasce il 25 luglio 1930, ai Mella di Castello, figlia di Giovanni e di Rosina Pozza dai Giannini. E' una casa come tutte quelle del tempo, priva di comodità, ma dove si respira l'autentico calore del focolare domestico: sono ben 9 i figli, Maria, Giuseppe, Severino, Luigia, Adelino, Adelina più altri scomparsi prematuramente. Papà è contadino, e anche Adelina impara subito a rendersi utile in famiglia. Dopo le prime quattro classi di scuola elementare a Castello, dalla maestra Focchiati, moglie di Toni Casteleto, impiegato della banca popolare di VR (con sede in piazza colonna di Villa), ci si sposta nel capoluogo per l'ultima classe, dalla moglie del dott. Dall'Oca. E' brava a scuola, ma deve lasciar perdere i sogni di poter continuare, perché a casa ci sono le mucche e le pecore da portare al pascolo, e "...anca el mascio…". La sua gioventù fotografa un po' la vita del tempo: tanto lavoro, senza svaghi o diversivi. Alla domenica si va a Messa alle 6 del mattino, con la lanterna e gli zoccoli ai piedi, con il pungente freddo invernale e senza riscaldamento in chiesa, ma non si manca mai. L'unica evasione è quella di cantare: si canta per evadere, per partecipare alla natura che cresce e trasforma, per esternare la propria gioia interiore. Intanto il fratello Severino parte come vocazione religiosa adulta, fra le fila di don Bosco e va lontano, missionario in Cina, dove morirà di malattia a Macau, nel 1943, prima di aver potuto coronare il suo sogno sacerdotale. A lui è dedicata una via, nella zona centrale di Castello, come segno di ringraziamento per quanto da lui operato.

Cresciuta, Adelina si guarda un po' intorno e non vede l'ora che venga la domenica pomeriggio, l'ora delle funzioni pomeridiane, i " Brespi", perché al ritorno insieme a tante ragazze, si passa davanti al capitello di San Giovanni Battista, dove ci sono i giovanotti ad osservarle, adocchiarle e ad aspettarle… Qui incontra Saverio Pozza e Adelina capisce che questo sarà il suo avvenire: rimangono "morosi" per sette lunghi anni, nel massimo rispetto, e nonostante tutto dalla mamma riceve una serie di ramanzine, quando una volta torna da Arzignano insieme al fidanzato, dopo essere stata al cinema… Si sposano il 27/02/1954, a Castello, da don Giuseppe Dal Molin e il viaggio di nozze consiste a piedi dalla chiesa ai Giannini. Molto presto si va ad abitare ai Marcazzani, nella casa di don Lino Coffele, presso il quale la sorella di Saverio presta la propria opera come perpetua. Qui nascono Claudio, Severino, Bertilla, Fernando. Si torna poi ai Giannini, ove la famiglia si completa con l'arrivo di Leonida e di Paolo. In casa c'è da fare per tutti. "Con tanti omeni in casa l'era 'na disperasion, ma semo nà avanti, con l'aiuto di Dio…", questo lo sfogo di Adelina, l'acqua nella fontana lontana, la lissia, il non sapere a volte cosa mettere in tavola. Ma tutto passa. I campi rendono abbastanza, cominciano i lavori in paese, arrivano i primi soldi. I figli si sposano tutti nelle vicinanze, arrivano i nipoti, ben nove, purtroppo Bertilla, sposata a Brendola, è vedova. Si collabora alla vita di parrocchia, don Gino Zanella, esperto apicultore, frequenta la casa per la costruzione delle arnie. Il carattere di Adelina è trasparente, lineare. Va d'accordo con tutti e la sua filosofia è chiara: accettare quello che viene, vivere in pace con Dio e gli altri. "Sposeresti ancora Saverio?", la domanda un po' cattiva che le facciamo. "Sì, lo sposerei ancora, forse senza aspettare sette anni di fidanzamento, perché è stata una vita di lavoro e di sacrificio, ma soprattutto una vita di collaborazione, di comprensione e di tanto amore sincero". Rimarranno insieme fino all'inizio di quest'anno, quando Saverio viene a mancare. Questa è Adelina, una autentica colonna morale, l'immagine delle famiglie e delle mamme di una volta.

Gianni Sartori

SAVERIO POZZA

L'addio dei "bandisti" ad un loro compagno di musica

Nel 1996 dopo 24 anni di presenza nella banda musicate G. Verdi di Montecchia di Crosara e San Giovanni Ilarione, Saverio presenta le sue dimissioni alla Banda, tra le righe delle sue dimissioni si legge una frase: "Evviva! Sta a Voi, giovani, con la ricchezza della vostra età e della vostra intelligenza, darle vigore, vita e successo per almeno 25 anni ancora." Dopo 25 anni dal 1996 Saverio raggiunge il Paradiso, arricchendo l'orchestra degli angeli. Come la musica porta allegria, anche Saverio come bandista e corista nel coro parrocchiale, ha lasciato a chi lo ha conosciuto, un esempio di vita impegnata sempre con il sorriso sulle labbra, pronto a fare la battura anche quando le cose risultavano negative.
Per noi giovani di allora che lo abbiamo conosciuto, ci ha trasmesso un modello di vita da seguire, con valori generazionali tra giovani e anziani, senza confini.
Le persone passano, il loro operato rimane. Grazie Saverio.

Augusto Gambaretto, a nome dei tanti Bandisti

Adelina e Saverio ritratti nel giorno delle nozze

MARCO POZZA, L'AMICO DALLA VOCE GENTILE, E' ANDATO AVANTI

Marco nasce in contrada Fortini il 3 novembre 1942, in casa di Attilio Pozza e Adelina Soprana, dove già sgambettano Maria, seguita da Agnese, Lino, Teresa e poi arriverà anche Francesco. Una bella famiglia numerosa e laboriosa, con il papà che suda sui campi, dove c'è bisogno di braccia robuste. I figli crescono forti, tonificati dall'onestà e dalla fede: il piccolo Marco frequenta la parrocchia, partecipa giovanissimo al coro parrocchiale di Castello, sotto la guida di don Giuseppe dal Molin, che si avvale dell'opera del cappellano don Damiano Andriolo, autentica pietra miliare della comunità. Appena in età, prende la patente di guida e con il pullmino parrocchiale porta gli anziani a Messa e i bambini dell'asilo aperto da poco a Castello, inoltre trasporta al lavoro le operaie del maglificio di Cisorio, sempre a Castello nelle opere parrocchiali.
Poi arriva il militare, a Savigliano, negli alpini, dove viene congedato dopo quattro mesi per problemi dentari e torna a casa, rituffandosi nel lavoro dei campi e incontra una ragazza semplice e tranquilla, Giovanna Todesco, pure di Castello. E' un colpo di fulmine. Si programma un futuro a due e per mettere da parte qualche risparmio va a lavorare presso il calzaturificio Sartori. I due si sposano il 16 luglio 1966, a Castello e vanno ad abitare prima ai Fortini e poi in affitto ai Cambioli. Qui, nel 1968, nasce Nadia, la primogenita. Marco, nel frattempo, è passato alla Frau, che lo sposta per qualche tempo a lavorare a Torino.
La casa ove abitano è diventata piccola, e nel 1970 si trasloca ai Bordoni. Inizialmente c'è qualche problema di vicinato, poi superato, a volte basta parlarsi per capirsi. La moglie intanto lavora alla sartoria di Nereo a Villa. Nel 1972 arriva Germano a rallegrare nuovamente la famiglia e papà Marco, per raggranellare qualche soldo in più, cambia lavoro e si sposta ad Arzignano, come muratore, per tornare successivamente a San Giovanni Ilarione, presso la ditta Dal Cero, come autista di macchine operatrici. E la vita continua, Marco diventa donatore di sangue, viene premiato con la fronda d'oro, per aver effettuato più di 75 donazioni. Nel 1978 arriva a completare la felicità della famiglia Tiziano, l'ultimo nato. Marco, sempre dedito al sociale, partecipa, come rappresentante dei genitori, alle attività scolastiche, grazie alle sue competenze viene assunto come operatore ecologico dal Comune e ci rimane per vent'anni, fino alla pensione. Nel frattempo è un riferimento sicuro all'interno della vita del gruppo alpini di San Giovanni Ilarione.
Tutto sembra sorridere, ma ecco arrivare la batosta che rischia di abbatterti. Nel 1994, il 7 di agosto, il figlio Tiziano muore in un terribile incidente in località Panarotti. È il buio più completo, l'amarezza più nera. Lo choc viene superato grazie all'amore dei figli, la complicità con la moglie, la fede in Dio e all'aiuto dei gruppi che frequenta e piano piano si torna a rivedere il sereno. Dopo la pensione si ritorna ai campi, alla vita semplice e genuina. Nadia, nel frattempo, si sposa con Graziano Ciman e lo rende nonno felice di Nicola e Matteo, due ragazzi con l'argento vivo addosso. Anche Germano nel 2000 si sposa con Immacolata, una maestra elementare, va ad abitare al piano di sopra della casa paterna e regala due splendidi nipoti, Christian e Denise. Marco e Giovanna vivono adesso una seconda luna di miele. Bisogna "tendere i neudi", preparare da mangiare, stare attenti, ma che bello vedere i sorrisi di questi piccoli fiori che crescono! Mette la sua bella voce a disposizione del Coro alpino El Biron, una squillante voce da secondo. E' orgoglioso di farne parte. Partecipa alle sue riunioni, alle sue trasferte. Poi, quando la salute più non lo permette, si ritira in buon ordine, mantenendo sempre un ottimo rapporto con il gruppo. Il respiro affannoso, causato da bronchiti continue, minano i suoi polmoni. E' molto devoto a San Giuseppe, che prega ogni sera insieme alla moglie "...San Giuseppe benedetto, alla morte io ti aspetto…", e San Giuseppe è venuto a prenderselo, una domenica mattina, a seguito di un arresto cardiaco. E' venuto a prendersi una persona trasparente, amica di tutti, cristallina, che ha tanto seminato ed ha lasciato un vuoto in chi l'ha conosciuto. Marco è volato in paradiso, con il suo sorriso contagioso e il suo cappello alpino in testa, portandosi dietro la bellezza della sua Castello, l'amore della sua famiglia e della sua gente.

Gianni Sartori

Piccole-grandi notizie di cent'anni fa

Da un quadernetto di un contadino dei Varizia interessanti scorci di vita paesana

Il signor Raimondo Panarotto, abitante in contrada Varizia ad inizio XX, secolo ha lasciato qualche riga scritta su fogli di quaderno rintracciati dopo più di cento anni. Sono piccole notizie che rendiamo pubbliche in questa circostanza: piccole, ma grandi per chi le sa apprezzare. Una scrittura molto incerta e scorretta, secondo i nostri canoni, ma saper scrivere qualcosa presso i contadini di quel tempo era già una ricchezza.

La prima notizia riguarda l'invenzione del cannone contro la grandine. Raimondo ricorda come a San Giovanni il primo cannone sia stato posto nel 1900, ma ricorda cha dai Gambaretti c'era già l'anno prima: l'effetto non si vide, almeno in quel primo tempo: *"Da noi in Italia la invenzione del canone contro la grandine e venuta l'anno 1899 avanti non siaveva mai sentito nominare. nel 1899 in pochi paesi anno messa suso i canoni, li ano messi su Arzignano Montechio Montechia Cazano ecetera, una anche dai gambariti. E a Cazano benche aveva i canoni a tempestato. Nel 1900 li abiamo messi suso anche noi da pertutto il paese, san giovanni il giorno 23 Giugno alla matina e venuto un temporale con un uragano e tempesta che fece grave danno ne le piante, e in catignano rampi panoratti fin da fusa distrusse tutto"*.

La seconda notizia riguarda una nevicata con ghiacciata fuori stagione, cioè fra il 19, 20 e il 21 aprile del 1903; un freddo che ha portato molto *"dano"* alla produzione agricola, soprattutto per la foglia dei *"cavalieri"*, cioè i bachi da seta: *"Lanno 1903 Il dicianove e venti e ventuno Aprile 1903 afato grande bufera di fredo, non solo neve fin dai viali e marcazan terminato che à di nevegare e venuto sereno e alla note afato molto ghiacio e al giono era molto fredo che tanti portava il tabaro sicaminava per lestrade e alvedere nei fossi e sula strada dove viera aqua tutto ghiacio come fosse di genaio. Imaginarsi il dano che a portato la foglia dei gelsi che era venuta fuori la bruciata tuta si vedeva i gelsi sechi tanto che a dovuto germoliare di nuovo ed ano anche stentato – perché poi pioveva e non voleva scaldare. I gelsi cominciando dale nostre case e tutto disopra sono stati risservati e queli dissoto tutte suso a dietro il fiume e dopo per le basse e per tutta l'Italia ed anche nel estero tutti erano sechi. quelli dele basse venivano sucua per foglia perché avevano i cavalieri nati e la pagavano a 15 e a 20 franchi al chilo. La uva era ancora in dietro e niente a soferto ma a Ronca e altre parti a avuto un gra dano. Lerba spagna a avuto un gran dano e il trefolio niente loa ben tardato"*.

La terza piccola-grande notizia ci ricorda il trasporto a Vicenza della pala del Montagna dalla chiesa di Castello per proteggerlo dal possibile arrivo dei tedeschi durante la prima guerra mondiale: il tutto è avvenuto il 25 marzo 1917. Il *"pitore"* citato da Raimondo è senz'altro il prof. Luigi Ongaro, direttore del museo civico di Vicenza: *"Il giorno 25 Marzo 1917 la festa della passion, sono venuti due soldati e il pitore che loà restaurà in automobile e àno condoto via il nostro prezioso quadro di autore montagna per paura che vanga giù i tedeschi"*.

Mario Gecchele

Val d'Alpone: **bilancio fitosanitario 2020 - parte prima**

A fine annata si discute di bilanci e quello fitosanitario ne è una componente, che andremo ad analizzare per la Val d'Alpone, premettendo delle brevi osservazioni sulle condizioni atmosferiche succedutesi nel corso delle stagioni, che hanno un interesse nello sviluppo e nella difesa dai parassiti, animali e vegetali.

ANDAMENTO METEOROLOGICO 2020

Inverno – Dopo le piogge eccezionali di fine 2019, gennaio e febbraio si sono contraddistinti per un'assenza quasi totale di precipitazioni, giunte a 16 mm di pioggia. Sempre in questi mesi si sono state registrate temperature, minime e massime, sopra la norma.

Nella prima decade di marzo si è avuta una inversione di tendenza, è ritornato il freddo e si sono avute piogge, frequenti e abbondanti.

L'andamento climatico si è stabilizzato solo nella seconda decade di marzo, con giornate soleggiate e temperature sopra la media, ma, nella terza decade, le temperature sono tornate a scendere a 5-8°C, il giorno 24 il termometro è sceso sotto zero.

Primavera – Il mese di aprile ha portato un'elevata escursione termica giornaliera, con temperature massime sopra la media e poche precipitazioni.

In maggio le temperature sono rimaste nella media storica, con piogge modeste.

Nelle prime due decadi di giugno le temperature si sono mantenute sotto la media, con precipitazioni frequenti e abbondanti.

Estate - Nella prima quindicina di Luglio le temperature si sono state miti, solo a fine mese si è avuto un innalzamento sopra la media del periodo, che ha portato a una ondata di calore dal 28 sino al 2 agosto e ancora dal 10 al 13 agosto.

In agosto le precipitazioni sono state abbondanti, anche con eventi grandinigeni.

Autunno – settembre, ottobre e novembre hanno avuto temperature nella media del periodo. Ottobre ha fatto registrare precipitazioni sopra la media, in particolare nella prima e terza decade. Novembre è stato asciutto. In dicembre sono le temperature sono scese nella media di stagione e sono riprese le piogge.

VITE

Fasi fenologiche: tra la fine di marzo e la prima metà del mese di aprile si è avuto il germogliamento, che è giunto in anticipo di 4-7 giorni rispetto a scorse annate. La fioritura è arrivata alla metà maggio e si è protratta sino ai primi di giugno, con un andamento irregolare e tale da influenzare le successive fasi di maturazione delle uve, che hanno avuto scalarità di sviluppo e di maturazione. L'invaiatura è iniziata nella seconda metà di luglio, proprio nel momento in cui le temperature hanno avuto un leggero calo e, questo, ne ha rallentato la fase, tanto che si è protratta sino a fine mese. Anche questo ha influito sulla successiva maturazione delle uve, giunta in ritardo sul periodo consueto, tanto che alcune varietà a maturazione media e tardiva, sono state raccolte anche se non avevano ancora raggiunto uno sviluppo ottimale per la vinificazione.

Uva durella

Parassiti Fungini

Flavescenza

1. Peronospora, la sua presenza è stata rilevata nella seconda metà di giugno, anche se, sin dalla seconda decade di maggio, vi erano create le condizioni affinché creasse delle infezioni che, ad ogni modo, sono state contenute, tranne nei fondovalle, dove, dalla seconda metà di luglio, si sono innescate delle infezioni secondarie, rimaste anche sulla nuova vegetazione sino alla vendemmia. Questo ha provocato delle defogliazioni anticipate, in particolare nelle aree dove è grandinate e nei vigneti condotti a biologico.
2. Oidio, non si sono verificati attacchi importanti, solo in pochi vigneti si sono rilevanti importanti presenze del patogeno. La difesa antioidica si è conclusa alla fine di agosto.
3. Botrite, sebbene le condizioni meteo sono state ideali per il suo sviluppo, sia in fioritura sia dall'invaiatura in poi, non vi è stata una particolare virulenza, questo anche grazie all'applicazione della tecnica della sfogliatura della zona grappoli, che, da qualche anno, affianca quella che utilizza agrofarmaci.
4. Mal dell'esca, si sono avuti aumenti dei deperimenti, anche in impianti giovani. Durante il periodo estivo si sono avute delle morti improvvise di viti.
5. Flavescenza dorata e Legno nero, si sono avuti ancora nuovi casi di giallumi e si è accertata una presenza irregolare della cicalina che diffonde questa malattia, lo Scaphoideus titanus. Più aziende hanno effettuato almeno un trattamento insetticida contro questo insetto e hanno pure fatto una rapida rimozione delle vigne che presentavano giallumi.
6. Virosi, rispetto a scorse annate non sono stati osservati sviluppi d'alterazioni virotiche.

Parassiti animali

1) Tignoletta, il monitoraggio ha segnalato voli consistenti, particolarmente per la generazione svernante, pur tuttavia non si sono avute popolazioni un un numero elevato d'individuo tanto che, anche grazie alla tecnica della confusione sessuale, non è stato necessario eseguire alcun trattamento. Solamente in pochi vigneti sono stati attuati interventi di contenimento e contrasto della terza generazione.
2) Cocciniglie, la popolazione di questi insetti si è mantenuta su livelli inferiori a scorse annate, probabilmente le temperature miti estive hanno limitato la loro proliferazione e diffusione.
3) Drosophila suzukii, i danni di questo dittero sono iniziati in settembre, probabilmente la stagione mite ha favorito le infestazioni del parassita sulle varietà tardive.
4) Fillominatori, si sono avuti pochi danni e solo in ambienti particolarmente favorevoli, tanto che non è stato necessario attuare alcun intervento a contrasto.
5) Cicalina Erasmoneura vulnerata, era presente già nell'ultima decade di aprile, ma non ha causato danni alle uve.
6) Cicaline Empoasca vitis e Zygina rhamni, la loro presenza è stata limitata.
7) Fillossera, questo fitofago è in progressiva espansione, aggredisce soprattutto quei vigneti dove non sono eseguiti regolari interventi fitosanitari con insetticidi.
8) Acari, Eriofidi, Tetranichidi, non sono state segnalate situazioni difficili, le popolazioni di questi insetti è stata uguale agli altri anni.

Enzo Gambin, direttore AIPO

L'AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE IN BREVE

POTATURA DEL VERDE PUBBLICO

Grazie al personale dell'ufficio tecnico, gli operatori ecologici (stradini) hanno effettuato la potatura, nonché la messa in sicurezza delle piante del parco piazza Don Bosco, nel parcheggio del Cimitero, della piazza Caduti e Dispersi in Russia (Castello), del parco nelle scuole medie Marcazzan e nel cortile delle scuole elementari Aristide Stefani. Tutto ciò è necessario per la prevenzione e messa in sicurezza dei luoghi frequentati dai ragazzi (scuole) e dalla cittadinanza tutta che ne usufruisce. La cura del verde pubblico aumenta il decoro degli spazi e rende più bello il nostro paese.
Non sottovalutiamo anche che gli eventi atmosferici negli ultimi periodi sono ricchi di cronaca di alberi divelti spesso perché privi di cura.

PICCOLE MANUTENZIONI AL CIMITERO: LAVORI IN CORSO

Da quando ci siamo insediati come amministrazione si è posta attenzione alle manutenzioni in generale e anche il cimitero del capoluogo ne necessità di continue. Nelle scorse settimane quindi si sono effettuati parecchi piccoli interventi di: sistemazione dei vialetti; delle scalinate di accesso; delle murature di rivestimento esterne; delle cordonate in marmo; altro…; questo grazie agli operatori ecologici e al grande supporto del personale facente parte il progetto RIA.

PULIZIA DELL'ALVEO DEL TORRENTE ALPONE

In risposta alla Nota del Sindaco, inerente la manutenzione idraulica e pulizia della vegetazione lungo l'alveo del torrente Alpone nel Comune di San Giovanni Ilarione (ulteriore sollecito), l'Unità Organizzativa Genio Civile di Verona,comunica che l'intervento di pulizia nel tratto in corrispondenza del Capoluogo previsto nel progetto n.1107 è in fase di aggiudicazione. L'intervento del tratto a nord del Ponte di via Belui/Nebiotti fino al ponte di via Nogarotto è stato effettuato in questi primi mesi dell'anno 2021. Nella foto l'intervento a valle del ponte del Mangano vicino alla piattaforma di atterraggio dell'elisoccorso.

MIGLIORAMENTO DELLE PIAZZE

E' in elaborazione uno studio - progetto per il miglioramento di diverse piazze del centro con anche la sistemazione di alcuni percorsi e parapetti. L'idea di fondo è di mantenere bello e vivibile il nostro centro abitato perché è il "biglietto da visita" di chi viene a San Giovanni Ilarione e poi "bello e pulito" piace anche a tutti noi cittadini. L'investimento è di 130.000 euro e sconta un contributo da ente esterno di 90.000.

PROGETTO COMPLETAMENTO ILLUMINAZIONE A LED

Dopo due interventi che hanno portato alla sostituzione di circa 270 punti luce sono in elaborazione altri due progetti che vanno a sostituire tutti i rimanenti 535 lampioni/faretti. La somma che sarà necessaria si aggira sui 260.000 euro di cui 120.000 di contributi esterni (BIM Adige per 50.000 e Ministero dell'Interno per 70.000) e 140.000 da avanzo di bilancio (zero mutui). Già i primi lampioni sostituiti, i 270, hanno fatto scendere la bolletta elettrica di 20.000 euro circa. Un calcolo di massima ci indica in altri 25.000 euro il beneficio da aggiungere all'anno con il nuovo e finale intervento. Sicuramente un miglioramento della qualità dell'illuminazione che si affianca ad un notevole risparmio nel solco della "gestione aziendale" del comune.

PROGETTO ASFALTATURE DA 330.000 EURO

In corso la progettazione di asfaltature per molte strade del comune, a breve tutte le informazioni sull'intervento.

NUOVA SEGNALETICA DELLE VIE DEL PAESE

L'Amministrazione Comunale sta procedendo alla sostituzione della segnaletica verticale delle vie su tutto il territorio comunale. L'intervento è iniziato con l'ausilio dei dipendenti comunali, in economia. Si prevede il completamento dell'opera nel corrente anno 2021.

RINNOVO SEGNALETICA ORIZZONTALE

Con il solo acquisto del colore necessario, i dipendenti esterni con il supporto della polizia municipale procederanno al rinnovo della segnaletica orizzontale (strisce) delle indicazioni dei posti per il parcheggio, degli stop e dei passaggi pedonali nelle piazze e vie del paese.

LA PAROLA ALLA MINORANZA

PER LA RINASCITA DEL TUO PAESE - LEGANORD / CONCRETIZZIAMO

UN SERVIZIO PER IL PAESE: LA FIBRA OTTICA

La **Fibra Ottica** è una tecnologia di recente sviluppo e implementazione informatica, che mira ad ottimizzare le infrastrutture di rete, riuscendo ad offrire agli utenti velocità di connessione all'avanguardia.
Se vi è capitato di aver problemi nel guardare un video online, nella qualità delle videochiamate (sia nell'audio che nella trasmissione), oppure dovete attendere parecchio per scaricare un'applicazione, la connessione in tecnologia Fibra Ottica è quanto di meglio attualmente la ricerca delle telecomunicazioni offra in questo campo.
La connessione internet superveloce offrirà un servizio più agevolato ad aziende, negozi, uffici e garantirà grandi vantaggi anche ai privati.

La copertura in modalità ottimale sarebbe quella FTTH (Fiber To The Home), cioè " la fibra fino a casa" le cui elevate prestazioni aumentano notevolmente l'usabilità, garantiscono un consistente risparmio di energia e contemporaneamente forniscono alte prestazioni nel telelavoro e nell'ottimizzazione dei servizi informatici che gli Enti Pubblici offrono agli utenti.
L' obiettivo principale è quindi quello di **fornire un ulteriore servizio utile a tutta la comunità**. Un servizio che potrà essere d'aiuto alla popolazione nell'**affrontare le problematiche della didattica a distanza e dello smart working**. Interventi questi che vanno comunque oltre l'emergenza attuale per costituire una valida alternativa alla didattica in presenza che, anche in tempi di normalità, potrà potenziare le possibilità di insegnamento e migliorare le relazioni tra scuola-famiglia-società, consolidando la visione della **scuola come "comunità educatrice"**.
Alcuni Paesi a noi limitrofi hanno già predisposto e programmato i lavori di scavo e posa della Fibra Ottica, usufruendo di finanziamenti della Regione Veneto e per le scuole di contributi del Ministero dell'Istruzione, mediante Fondi Europei.
Ci faremo portavoce presso la nostra Amministrazione, affinchè si prodighi a promuovere in modo capillare, anche nel nostro Paese, questa iniziativa che ci permetterà di progredire nelle comunicazioni, nella cultura e sarà di supporto alla nostra economia.

Nadia Bevilacqua *Davide Creasi*
Lorenzo Gecchele *Marco Beltrame*

AUGURIAMO A TUTTI I NOSTRI CONCITTADINI UNA SERENA E FELICE PASQUA!

COMUNALE INFORMA

CONSORZIO LE VALLI E VALLIFLOR due realtà partecipate dal comune

CONSORZIO LE VALLI

Con delibera del Consiglio Regionale n. 261 del 24 Ottobre 1986 ed ai sensi della Legge Regionale 1° Settembre 1972, n. 12 e del TULCP 3 Marzo 1934, n. 383, è stato costituito il "CONSORZIO PER LA COSTRUZIONE E LA GESTIONE DELLA FOGNATURA E RELATIVO IMPIANTO DI DEPURAZIONE TRA I COMUNI DI SAN BONIFACIO, CAZZANO DI TRAMIGNA, MONTECCHIA DI CROSARA, MONTEFORTE D'ALPONE, RONCÀ, SAN GIOVANNI ILARIONE E SOAVE".
Successivamente, con l'adeguamento della Convenzione e dello Statuto alle disposizioni dettate dal Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al Consorzio è stata attribuita la nuova denominazione "CONSORZIO LE VALLI".
Ai sensi dello Statuto Consortile il Consorzio ha per oggetto la costruzione e la gestione dei collettori consortili e dell'impianto centrale di depurazione, le attività inerenti il ciclo dell'acqua ed altre prestazioni a queste connesse.
Sulla base di quanto stabilito dallo Statuto il Consorzio può organizzare e gestire servizi pubblici locali ed attività ad essi connessi, di rilevanza industriale e non, anche fuori dall'ambito territoriale e locale.

Attualmente il Consorzio Le Valli si occupa della gestione di due impianti fotovoltaici a terra fissi realizzati nell'anno 2012 in Località Calvarina di Montecchia di Crosara (VR).

L'impianto fotovoltaico del Consorzio Le Valli a Montecchia di Crosara

Dal 2015 inoltre, con la sottoscrizione della Convenzione per la Costituzione della Centrale Unica di Committenza (CUC), cura per i Comuni aderenti le procedure di gara dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture dei Comuni consorziati di Cazzano di Tramigna, Monteforte d'Alpone, Montecchia di Crosara, San Bonifacio e Soave.
Il Consorzio detiene inoltre la quota di partecipazione del 2,11% della Società interamente pubblica Acque Veronesi S.c. a r.l., costituita per la gestione del servizio idrico integrato di cui alla legge n. 36 del 05/01/1994 e della legge regionale del Veneto n. 5 del 27/03/1998 .

VALLIFLOR S.R.L.

La Società Valliflor srl è una società pubblico/privata a maggioranza pubblica, costituita al 51% dal Consorzio Le Valli (parte pubblica a sua volta costituita da sette Comuni dell'est veronese: San Bonifacio, Monteforte, Soave, San Giovanni Ilarione, Montecchia di Crosara, Roncà e Cazzano di Tramigna) e al 49% dalla Società Agriflor srl (parte privata).
Valliflor srl è stata costituita per gestire al meglio l'impianto di compostaggio sito in Via Lioncello nr. 3 nel Comune di San Bonifacio, località Villabella.

Inaugurazione sistemazione e ampliamento produttivo impianto Valliflor s.r.l. alla presenza dei sindaci, deputati nazionali, consiglieri regionali, il presidente della provincia M. Scalzotto, proprietà privata sig.ri Tenzon e presidente del consiglio di amm.ne dott. Marini G. . 7 settembre 2020.

Valliflor opera nel settore ambientale del trattamento rifiuti dal 2012. Campo di applicazione del proprio Sistema di Gestione Ambientale sono le attività per il recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi attraverso processo biologico di compostaggio con produzione di fertilizzanti e ammendante compostato con fanghi mediante trattamento di rifiuti organici selezionati.
La Società Valliflor srl inizia la propria attività a partire dal 01/01/2012 in virtù dell'autorizzazione all'esercizio n. 5656/11 del 29/12/2011 rilasciata dalla Provincia di Verona.

Il nuovo biofiltro per l'abbattimento degli odori.

L'impianto di compostaggio produce ammendanti organici dal trattamento biologico di residui costituiti prevalentemente dai fanghi di depurazione biologica, dal verde derivante dalla raccolta differenziata e da residui organici dell'industria.

Dal 2019 il sindaco Luciano Marcazzan fa parte del consiglio di amministrazione del Consorzio Le Valli assieme al sindaco di Montecchia di Crosare e a quello di San Bonifacio. Il comune di San Giovanni Ilarione detiene una quota del 10% del Consorzio e del 5,1% della Valliflor.
La gestione di Valliflor a partire da inizio 2019, dopo l'elezione di un nuovo c.d.a. e varie sistemazioni del patrimonio sociale ha segnato ricavi e conseguenti utili in continuo aumento. Tale performance ha reso possibile notevoli ulteriori investimenti per l'ampliamento produttivo dell'impianto e la notevole riduzione dell'impatto ambientale attraverso un nuovo biofiltro per l'abbattimento degli odori.

Per il nostro comune tale gestione virtuosa delle due società partecipate ha portato a distribuzioni di **utili che si attestano sui 30.000 euro all'anno che entrano nel bilancio comunale**. Le previsioni sono ulteriormente positive e il Consorzio ha proposto a Valliflor un ulteriore investimento per acquisto di terreni al contorno nell'ottica di ulteriore ampliamento e diversificazione produttiva. In particolare la diversificazione è nell'ottica di dare un contributo alla nascente società di gestione del ciclo integrato dei rifiuti modulata sugli schemi regionali degli A.T.O. (ambiti territoriali ottimali): la Valliflor potrebbe essere partner nella costruzione e gestione di impianti per il riciclo dei rifiuti dell'ambito (Cosiglio di Bacino Verona Nord) che si compone di 58 comuni per 420.000 abitanti circa.

Quando si dice "il pubblico non funziona": ecco due esempi che invece sia dal pubblico, Consorzio Le Valli, che dal pubblico-privato, Valliflor, se ben gestiti da amministratori capaci e lungimiranti è possibile ottenere risultati sia dal punto di vista economico che dal punto di vista della corretta gestione del ciclo dei rifiuti, del rispetto dell'ambiente, del rispetto di chi abita vicino a questi impianti. Un plauso a questi amministratori che mantengono e fanno crescere queste realtà positive in un'ottica imprenditoriale coniugando i vari interessi in campo.

Per chi volesse maggiori informazioni sono disponibili i siti internet:

www.levalli.vr.it e **www.valliflor.it**

CONSORZIO LE VALLI

Valliflor

Il Centro Sollievo di San Giovanni Ilarione: un aiuto concreto per fronteggiare il decadimento cognitivo

Nato da un progetto che vede la collaorazione di Associazione Anteas e Ulss 9 Scaligera, il Centro Sollievo di San Giovanni Ilarione prosegue con le sue attività finalizzate a contrastare il decadimento cognitivo e a sostenere non solo i malati affetti da demenza, ma anche i loro familiari. Gli incontri con gli utenti si svolgono due volte alla settimana e sono gestiti dalle psicologhe Anna Ruffato e Lisa Brunelli, supportate dai volontari dell'Associazione Anteas. Nel Centro Sollievo vengono svolte diverse attività, fra cui interventi di stimolazione cognitiva: l'obiettivo è quello di sollecitare e sostenere proprio quelle funzioni cerebrali che vengono colpite dalla demenza. Così fanno esercizi di memoria, attenzione, logica e linguaggio, a partire però da stimoli presenti nella vita quotidiana di ogni partecipante. Capita dunque di ripassare ricette di cucina, elencare gli oggetti delle stanze della casa o mettere in sequenza le azioni per coltivare l'orto. Un'altra attività importante è quella della reminiscenza, ossia la rievocazione di ricordi legati alla vita ed alle esperienze passate. Riaffiorano così alla mente episodi di infanzia e gioventù che parlano di famiglia, lavoro e cultura popolare, ma anche di tradizioni e storie di paese. Ciò che è importante, aldilà della stimolazione mnemonica, è la riattivazione emotiva legata al ricordo e la possibilità per la persona di esprimersi e di raccontare di sè. Vengono svote anche attività motorie, con semplici esercizi per favorire il movimento e il rilassamento. Molto importanti ed apprezzate sono infine le attività ludico-espressive legate alla musica: il canto delle canzoni popolari, anche attraverso l'accompagnamento di semplici strumenti musicali, crea un momento gioioso e partecipato, dove ognuno apporta il proprio contributo. Tutte queste attività sono fondamentali per stimolare e valorizzare le abilità residue dei malati, permettendo a ciascuno di loro di rinforzare l'autostima e di mantenere la propria identità personale. Il Centro Sollievo è dunque un luogo dove si socializza e dove si trascorre il tempo in maniera utile e piacevole, alleviando così dalla solitudine e dalla monotonia di casa. Un altro degli obiettivi di questo progetto è infatti quello di far uscire le persone dall'isolamento, dall'apatia e dalla depressione che spesso accompagnano quanti sono affetti da decadimento cognitivo. Tuttavia è bene sottolineare che anche le famiglie dei malati sono soggette a questo rischio: i familiari possono essere schiacciati dalla solitudine e dallo stress dovuti alle problematicità che si riscontrano nell'assistere le persone con demenza. Questa patologia infatti colisce non solo l'individuo, ma anche l'intero sistema familiare. Il contatto e l'accesso al Centro Sollievo può aiutare i familiari a fronteggiare questa complessa malattia. Essi potranno trovare beneficio e supporto sia nell'affidare gli utenti al centro, sia nel partecipare alle riunioni dedicate proprio a chi si prende cura dei malati.
Fortunatamente la pandemia non ha fermato le attività: gli incontri hanno luogo in modo regolare, il lunedì dalle 14.00 alle 17.00 e il venerdì dalle 8.30 alle 11.30, presso la sede dell'Associazione Anteas. Essi si svolgono nel pieno rispetto delle misure igienico-sanitarie antiCovid, garantendo così la sicurezza di tutti i partecipanti.
Per informazioni ed iscrizioni contattare il nr 347 12 10 650.

Dott.ssa Anna Ruffato

REGIONE DEL VENETO ULSS9 SCALIGERA | A.N.T.E.A.S. Solidarietà Sociale San Giovanni Ilarione | ANTEAS

"Centro Sollievo" in San Giovanni Ilarione

Servizio rivolto agli anziani con inizio di Demenza-Alzhaimer.

Il centro sollievo è operativo a San Giovanni Ilarione in via A. de Gasperi 74 sede ANTEAS, **tutti i lunedì dalle 14.30 alle 17.30 e i venerdì dalle 8.30 alle 11.30**

Possono partecipare agli incontri gli ammalati di demenza lieve/moderata con inizio di Alzhaimer e i loro familiari.

Il progetto è volto a sollevare per alcune ore i familiari delle persone malate dal peso assistenziale del proprio congiunto. Dare benessere ai malati migliorando il tono dell'umore e rinforzando le loro abilità residue, evitare l'isolamento sociale e rinforzare le loro competenze sociali **attivando e potenziando momenti aggregativi e di sollievo alla familia.**

I pazienti sono seguiti da due psicologhe, **Dott.ssa Anna Ruffato,**

Dott.ssa Lisa Brunelli, con l'aiuto di volontari dell'associazione ANTEAS.

Il progetto è promosso da ULSS 9 Scaligera realizzato da ANTEAS solidarietà sociale con il patrocinio dei comuni di San Giovanni Ilarione, Montecchia di Crosara, Vestenanova.

Per informazioni, Augusto Gambaretto cell. 347 121 0650

email: anteasverona@gmail.com

Comune di S. Giovanni Ilarione | Comune di Montecchia di Crosara | Comune di Vestenanova | ALZHEIMER ITALIA VERONA

ELIO MARCAZZAN, l'ultimo "scarparo della vallata"

A guardarlo bene, dimostra un'età indefinita, sempre sorridente, occhi svegli, tipici di una persona giovanile, un autentico fiume di parole, di arguzie, di simpatia. Così si presenta Elio Marcazzan quando bussiamo alla porta della sua bottega, che si affaccia su via Ca' Rosse. E' un ambiente integro, bello, con il classico profumo di cuoio e di colla, che sa di antico e che ci riporta indietro negli anni. Il deschetto è pieno zeppo di broche (chiodi robusti, corti e dalla testa pronunciata), martello, pinza, colla, lesina, la forma treppiede rigidamente in ferro. Ci si rende subito conto che siamo davanti a più di cent'anni di storia, un'umile storia fatta di lavoro e sacrificio, racchiusa in quattro metri quadri, un autentico gioiello che qui rimane e non è ancora caduto nell'oblio. Sulle pareti della stanza è raccontata in maniera visiva la storia del paese, una sinfonia di colori, testimonianze, attestazioni, documenti.
Perché la vocazione di aggiustare le scarpe? Il protagonista racconta di come, per il papà Marcello, classe 1921, essendo poliomielitico si aprissero solo due opportunità di lavoro: fare il sarto o fare lo "scarparo", confezionare cioè le scarpe solo con l'ausilio delle mani, senza l'aiuto di macchinari. Sceglie la seconda ipotesi. Va ad imparare il lavoro presso la bottega di Arsenio Gambaretto, "Ciaci", in via Mangano, abilissimo nel fare le scarpe, un autentico artista, forse il migliore in paese. Curioso ricordare che anche Luciano Vanzo, noto appassionato di paleontologia, è stato allievo di Ciaci. Anche Faustino, fratello molto più giovane di Marcello, segue le sue orme. Una volta sicuri delle proprie capacità, i due fratelli acquistano una casetta in via Ca' Rosse e nel 1955 comincia l'avventura. Confezionano scarpe "da festa", ciabatte,

scarponi da lavoro, i famosi "prussiani", "sopei" da donna in unica forma: era poi il piede che le calzava a stabilire quella destra o sinistra. Quando la miseria bussava alla porta di un po' di tutte le case del paese, si ricorreva alle "sgalmare e ai socoli", dalla tomaia in pelle grezza e la suola in legno, rafforzato da broche, per ritardarne il consumo. Sembrava un reggimento di cavalleria, dal rumore che facevano quando si incontrava chi le portava. Ci si rifornisce di cuoio e di altro materiale a Montecchio Maggiore, viaggiando in bicicletta con un carrettino agganciato ed uno zaino sulle spalle. I due fratelli portano avanti l'attività insieme, si sposano, mettono su famiglia. I figli di Faustino optano per altre direzioni, Marcello, invece, ha un solo figlio, Elio per l'appunto, il nostro protagonista. Questo giovane, dopo la scuola media, lavora con il genitore per un anno, poi passa "soto paron" per altri nove anni, ma alla sera e il sabato fa compagnia a papà in bottega, ne studia le mosse, ne carpisce i segreti. Nel 1975 si acquista un negozio frontale alla bottega e si inizia a la vendita delle calzature. Elio a 25 anni decide di prendere il posto di papà, fa il corso da privatista per poter avere la licenza per esercitare la professione. Nel frattempo incontra Anna Maria Menegolo, da Montecchia, che spoa l'8 settembre 198 e con lei condivide la scelta di Elio di portare avanti l'attività paterna. Nel 1989 arriva ad allietare la giovane famiglia Alessio, seguito poi da Federico nel 1994. Si abita subito in Via Risorgimento, per poi passare definitivamente in fondo a via Ca' Rosse, in una casa singola magnificamente ristrutturata ed ampliata. La moglie, prima dipendente calzaturiera a Montecchia, ora coadiuva il marito nel negozio ben avviato, segue la famiglia, non ha un momento libero. Rivolgiamo qualche domanda a Elio, che non vede l'ora di dire la sua sull'attuale situazione della calzatura.
-Come vanno gli affari della bottega? C'è un ritorno economico? Vede un futuro per la sua professione di "scarparo"?
- Qualche decennio fa c'era anche qualche soddisfazione economica, si riusciva a mettere da parte qualcosa; ora invece è cambiato tutto, la qualità della scarpa è calata, con conseguente calo del prezzo, la plastica ha rovinato tutto. Anche adesso ci sono calzature di ottima qualità, ma dal prezzo proibitivo. Piuttosto di ricorrere alla riparazione, si acquista un nuovo paio di scarpe. Salvo imprevisti, il futuro di questa professione è alquanto scuro".
Dispiace, perché qui c'è l'anima professionale di Elio, ultima epigone di uno stuolo di scarpari che fino agli anni settanta esercitavano in San Giovanni Ilarione. Qui c'è l'intima essenza di un lavoro umile e necessario di centinaia di anni di gente che si esaltava per la propria opera; ora Elio è rimasto da solo in tutta la vallata a portare ancora avanti la fiaccola dell'autenticità. A vigilare su tutto c'è ancora mamma Angela Ciman, ancora attiva e sveglia, nonostante 91 anni suonati.
In famiglia, nel frattempo, è arrivato il nipotino Achille, figlio di Alessio, un piccolo terremoto che non sta mai fermo, un raggio di sole che rischiara il grigiore quotidiano. Un futuro "scarpareto…"

Gianni Sartori

Incontro dedicato all'Alzhaimer organizzato dal Centro Sollievo di San Giovanni Ilarione in collaborazione con l'Associazione Anteas e l'Ulss 9 Scaligera.

Riceviamo e pubbichiamo

Carissimi tutti voi, impegnati alla produzione del trimestrale L'Alpone, voglio congratularmi e ringraziarvi tutti per questo trimestrale che aspetto sempre con ansia!
Sono graditi tutti gli articoli, ma questa volta mi ha commosso quello intitolato "Una croce, una storia". Sono rimasta colpita da quanto è stato fatto dopo il ritrovamento di questa croce! Queste cose mi commuovono sempre e vorrei che tutte le famiglie che hanno avuto un "disperso in guerra" trovassero persone semplici e generose, come queste, capaci di portare un ricordo, un barlume di verità su quanto può essere successo al loro caro, partito per servire la patria e non più tornato…
Un grande grazie a tutti e continuate così! *Almerina Gambaretto*

S.O.S. VITA
NON GETTARE IL TUO BAMBINO:
TELEFONA !!
CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE 800813000
Sede S.O.S. di San Giovanni:
Piazza Martiri, 1

GINO PERAZZOLO

Gino amico di tutti, grande frequentatore dell'associazione ANTEAS, mancavi solo quando stavi male, con la tua presenza si viveva un clima sereno e allegro. Eri sempre presente al mercato del giovedì in villa accompagnato dal tuo amico Renzo, che ti faceva da amico taxi.
Con la tua disabilità ci hai insegnato che si può vivere come una persona normale, gustando tutto quello che la vita ci offre. Grazie, Gino per il tuo esempio di vita vissuta, attorniato dai tuoi amici, anche se vivevi da solo. Un grazie anche dai due fratellini che da anni tu sostenevi a distanza in Venezuela nella missione di Don Luciano Costalunga Salesiano.
Anche se lascerai un posto vuoto nell'associazione ANTEAS, noi ti ricorderemo sempre. *I tuoi Amici*

Un saluto al nostro ex compaesano, **Sergio Urbani,** che è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari.

VESTENANOVA

ATTIVO A BOLCA IL "PUNTO PRELIEVI" NELLA CASA DI RIPOSO S. CAMILLO DE LELLIS

È diventato realtà a fine febbraio il "Punto prelievi del sangue" (momentaneamente solo per le persone esenti ticket) presso l'ambulatorio medico nel seminterrato della Casa di riposo San Camillo de Lellis di Bolca, che ospita una trentina di anziani ed è una delle poche a essere rimasta covid fre da inizio pandemia.
Un servizio atteso da anni in Lessinia orientale quello del punto prelievi, e ora attivo grazie all'interessamento della dirigenza "Fondazione don Mozzatti d'Aprili" di Monteforte, che gestisce la Casa di Bolca e che ha ottenuto l'autorizzazione dall'Ulss 9 Scaligera. "Serviva il benestare tecnico dell'unità locale socio sanitaria – ha spiegato il presidente Carlo Bergamasco - e potendo disporre nella struttura di Bolca sia di un ambulatorio medico, sia di personale sanitario in grado di svolgere con professionalità il servizio, ci è stato consentito l'avvio dell'attività." E ha aggiunto: "Con questo centro prelievi si crea un importante servizio per l'utenza montana e si decongestiona un po' l'afflusso di pazienti negli ospedali. Confidiamo che in futuro possano accedere al servizio anche coloro che devono effettuare il pagamento per le analisi di cui necessitano."
Bergamasco insieme a Emilio Tessari, direttore della don Mozzatti, ha messo a punto il calendario settimanale di appuntamenti e prelievi: "La prenotazione va fatta consegnando l'impegnativa, stilata dal proprio medico di base, all'ingresso della Casa San Camillo di Bolca, suonando il campanello, negli orari previsti."
"Il servizio di refertazione sarà poi curato dal laboratorio analisi dell'ospedale Fracastoro di San Bonifacio e l'esito degli esami – ha reso noto Tessari – sarà poi scaricabile online sul sito dell'Azienda ulss 9, come già si fa con l'ospedale; se ci fossero difficoltà basta chiedere in casa di riposo e il referto sarà scaricato e stampato dal personale in servizio."

punto prelievi nell'ambulatorio medico del seminterrato "San Camillo De Lellis"

L'ambulatorio si raggiunge agevolmente con l'auto: varcata la cancellata d'ingresso (sulla provinciale 17 della Val d'Alpone) si svolta subito a sinistra su una stradina che porta al parcheggio del seminterrato dove si può far scendere chi è in difficoltà proprio davanti all'ingresso della sala d'attesa e accedere al servizio prelievi, su appuntamento e nel rispetto di tutte le norme di sicurezza anti covid.
Nella struttura c'è anche la palestra che attende di tornare operativa: "Confidiamo di ripristinare a breve il servizio di fisioterapia per gli esterni.", anticipa Bergamasco, già in contatto con il comune di Vestenanova per gli eventuali adeguamenti da mettere in atto.

Mariella Gugole

GIORNI E ORARI DI CONSEGNA IMPEGNATIVE E PRELIEVI

Il mercoledì e il giovedì
dalle 9.30 alle 11.30
si consegnano le impegnative
per il prelievo del lunedì successivo
dalle ore 7 alle 8.

Il venerdì e il lunedì
dalle 9.30 alle 11.30
si consegnano le impegnative
per il prelievo
del mercoledì successivo
dalle ore 7 alle 8.

Il costo della prestazione è di euro 5
da consegnare il giorno del prelievo.

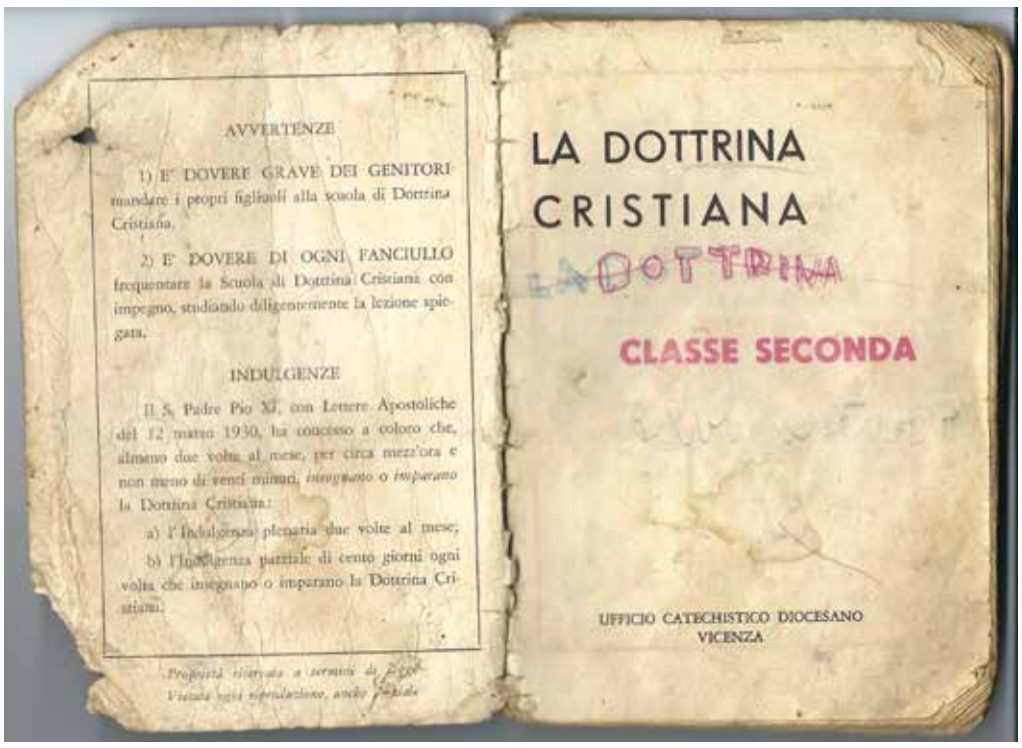
BRUN TELECOMUNICAZIONI
CONNESSIONI INTERNET
VIDEO - SORVEGLIANZA
ASSISTENZA COMPUTER
CENTRALINI TELEFONICI
2019 - Fibra ottica in Val d'Alpone
Internet Wireless da 19.90€ al mese
ADSL a 24.90€ al mese
FIBRA da 29.90€ al mese
Per ulteriori info contattaci
brun@brunsat.it - 045 7450007
Via Lauri. 29. 37030 Montecchia di Crosara. VR
Lunedì - Venerdì 17.00 - 19.00
brunsat.it

BELTRAME COSTRUZIONI s.n.c.
Sede Legale: Viale del Lavoro, 104
37035 S. GIOVANNI ILARIONE (VR)
Tel./Fax 045-6550390
Beltrame Mirco 347 - 9228613
Beltrame Luca 347 - 9228618
beltrame.costruzioni@tiscali.it
Beltrame Costruzioni
www.beltramecostruzioni.it
VIENO CASA SOCIETA' IMMOBILIARE
COSTRUZIONE COMPRAVENDITA IMMOBILI
VIA VIENO, 1
37035 SAN GIOVANNI ILARIONE (VR)
Tel. 045. 7465423 - Cell. 348.8896069
vienocasaimmobiliare@gmail.com

Grafica Alpone STAMPE
Viale Del Lavoro, 90
San Giovanni Ilarione VR
Tel. 045 6550833 / Fax 045 6550221
grafica@grafica.alpone.com
STAMPE COMMERCIALI PUBBLICITARIE
BOLLE / FATTURE / BUSTE / BIGLIETTI DA VISITA
DEPLIANTS / VOLUMI / GIORNALI / MANIFESTI / VOLANTINI
New Studio Grafico
GRAFICA & IMPAGINAZIONE
BUSINESS CARD
DEPLIANTS | PIEGHEVOLI | VOLANTINI | CATALOGHI | LIBRI
IMMAGINE AZIENDALE | CATALOGHI | GIORNALI | PUBBLICAZIONI IN GENERE

DOTTRINA CRISTIANA o CATECHISMO?

Tutti ci siamo andati nella nostra gioventù, a partire dai sei anni in avanti, fino alla settima o ottava classe. Si parlava allora di Dottrina cristiana, con tanto di libretto stampato, unico per tutta Italia. Si introducevano i bambini, fin dalla prima elementare, alla parola di Dio e alla conoscenza della religione cattolica. Primi educatori dei bambini sono i genitori, o meglio le mamme. Prima ancora di imparare a camminare, i piccoli erano introdotti a fare il segno della croce, ad imparare a memoria le "orasion", le preghiere, vedendo e ascoltando gli adulti. I papà ben volentieri declinavano le proprie responsabilità alle spose e molto attive in questo erano, e lo sono tuttora, le parrocchie. Non c'erano testi particolari, eccettuato il catechismo di Pio X, il papa santo trevigiano. E' la sintesi di un catechismo unico del congresso catechistico nazionale del 1889, tenutosi a Piacenza, quando Pio X era vescovo di Mantova e avendo a che fare con gente umile e di scarsa cultura, volle mettere a disposizione uno strumento di facile accesso, basato sulla memoria, sulla domanda/risposta. Compito ufficiale di insegnare la dottrina cristiana è dei sacerdoti, dei cappellani in particolare, su incarico del parroco responsabile. Costoro si avvalgono della collaborazione e della disponibilità di alcuni laici, ben filtrati sia dal punto di vista religioso che da quello politico, privilegiando le famiglie che avevano fra i propri componenti qualche sacerdote, qualche religioso o qualche suora, perché questo era una garanzia. E' la partecipazione diretta dei laici alla vita di parrocchia. L'insegnamento della dottrina si svolge esclusivamente la domenica mattina, la frequenza è obbligatoria e non ammette deroghe. Questi laici, o meglio maestri di dottrina, vengono a loro volta seguiti e aggiornati dai sacerdoti, i quali vigilano sulla loro condotta morale e civile. Tutti, di regola, si mostrano degni di tale incarico. Si danno da fare, sentono i ragazzini loro affidati come autentici tesori, ad essi dedicano il proprio tempo e la propria testimonianza, anche se fino agli anni '70 a volte poteva volare qualche scapaccione verso qualche alunno negligente o distratto cronico. Alla fine di ogni anno, che di regola coincide con la durata dell'anno scolastico, ci sono gli esami da superare per accedere alla classe successiva. Anche le giovani coppie vengono chiamate a "fare dottrina". I sacerdoti passano a controllare, a salutare. Ogni parrocchia gestisce l'attività in proprio. A Castello si ricordano le sorelle Panarotto Tilde e Teresa, Maria Damini, Erminia Damini, la maestra Mella, figlia di Marcello, Anna Ciman, sorella di don Cesare, Augusta Dugatto, Lucia Sartori, Luigi Panarotto, Rina Urbani.



A Villa ci sono le maestre Vandin, Teresa Lovatin, le Dignani (le Boldrine), Antonio Gambaretto (Toni Bosco), Erminia Marcazzan, la Carolina Cinciola (Sartori), la Gemma Dignani e il fratello Giovanni e tante altre persone, che è impossibile ricordare, ma alle quali va il nostro grazie. Tutti brava gente, che porta la propria esperienza di vita. Si teneva un registro, come a scuola, si annotavano le presenze e le assenze, si segnava il profitto, si comunicava con le famiglie degli alunni, si bocciava anche, con sommo dispiacere dei ragazzi. Terminata l'età per la scuola elementare, alcuni continuavano fino alla sesta, settima o addirittura ottava classe, confluivano nell'Azione Cattolica, la maggior parte semplicemente chiudeva definitivamente e si dedicava al lavoro nei campi. Ogni parrocchia ha pure il proprio segretario delle dottrine, che cura la parte burocratica. Bello ricordare, in questa carica, per la sua grinta e determinazione, Gioacchino Gecchele, a Cattignano. La preparazione alla confessione, alla prima comunione e alla cresima è compito specifico del sacerdote, che non delega e a cui si dedica con particolare cura, con lezioni durante la settimana. Anche adesso persone di una certa età ricordano con simpatia i propri maestri, li pensano nostalgicamente.

Dopo il Concilio Vaticano II si cambia metodo, passa in soffitta il catechismo di San Pio X, c'è un nuovo modo di affrontare la fede e la religione. Viene privilegiato il dialogo, la partecipazione attiva, la stretta collaborazione con le famiglie, la preparazione specifica dei catechisti/e, entrano in scena, specie negli ultimi tempi, le mamme, che portano umanità e serenità, esperienza e tanto equilibrio. In questi momenti di pandemia tengono uniti i ragazzi utilizzando l'informatica, per evitare la dispersione, tenere vivo l'incontro sociale, per fare gruppo. Emblematico il presepio di quest'anno, davanti alla chiesa di Villa: la somma dell'impegno e dei messaggi educativi di ogni classe, un autentico mosaico di valori. Un plauso ai ragazzi e alle catechiste per l'abnegazione e la generosità. Tuttavia è doveroso ricordare i nostri "vecchi maestri", bello pensarli come protagonisti dell'educazione dei giovani, commovente il loro impegno e la loro dedizione, un grazie forse tardivo, ma tanto, tanto sincero da parte di tutti noi ed uno stimolo per partecipare e aiutare nelle necessità le parrocchie.

Gianni Sartori

ANGUANA JOANNA

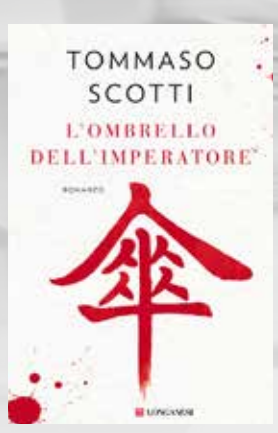
DA FARE SOLO NELLE CAVERNE FORA IA CHE SENNÒ I NE METTE VIA!

Fora l'è freddo 'stasera,
e nella caverna parecio l'acquasentiera.
Porto le graspe vansàe dal vin,
le metto drento la caldièra
e impizo el cerin.
Taco el foghetto con mille saette,
così el spirito in moto el se mette:
solo su par el tubetto de rame
el pol nare,
l'è un gusto vardarlo ballare!
Eccolo sul finir,
ormai l'è quasi mattina,
in te l'acqua la se raffredda
la serpentina,
e da vapore ecco
che liquido el deventa,
l'è trasparente, ma quando te lo bevi
el te redenta... quasi el te senta!
Indovina un po' caro compaesan,
de cossa parlo col goto in man!

Joanna Basalta Inlaronia

Cartabianca
ASSOCIAZIONE CULTURALE

CONSIGLI DI LETTURA



Tommaso Scotti, L'OMBRELLO DELL'IMPERATORE, Longanesi, 2021

L'ispettore Takeshi Nishida della squadra Omicidi della polizia di Tokyo ha un secondo nome che pochi conoscono, ma che dice molto di lui. All'anagrafe infatti è Takeshi James Nishida. Perché Nishida è un hāfu: un mezzo sangue, padre giapponese e madre americana. Forse per questo non riesce a essere sempre accomodante e gentile come la cultura e l'educazione giapponese vorrebbero. Forse è per il suo carattere impulsivo, per quel suo modo obliquo e disincantato di vedere le cose e le persone che lo circondano, che non ha mai fatto carriera come avrebbe meritato. O forse è perché lui non vuole fare carriera, se questo significa mettere i piedi sotto la scrivania invece di usarli per battere le strade di Tokyo, città che ama e disprezza con altrettanta visceralità – e che allo stesso modo lo ricambia. Ma Nishida è eccezionale nel suo lavoro: lo dimostra il numero di indagini che è riuscito a risolvere. Fino al caso dell'ombrello. Un uomo, ritrovato morto. L'arma del delitto? All'apparenza, un comunissimo ombrello di plastica da pochi yen, di quelli che tutti usano, tutti smarriscono e tutti riprendono da qualche parte. Ma questo ombrello ha qualcosa che lo differenzia dagli altri. Un piccolo cerchio rosso dipinto sul manico e, soprattutto, un'impronta. E Nishida si troverà di fronte a un incredibile vicolo cieco quando scoprirà a chi appartiene l'impronta digitale del possibile assassino: all'imperatore del Giappone.

Richard Bach, IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON, 1970 (ultima ed. BUR, 2015)

Jonathan Livingston è un gabbiano che abbandona la massa dei comuni gabbiani per i quali volare non è che un semplice e goffo mezzo per procurarsi il cibo e impara a eseguire il volo come atto di perizia e intelligenza, fonte di perfezione e di gioia. Diventa così un simbolo, la guida ideale di chi ha la forza di ubbidire alla propria legge interiore; di chi prova un piacere particolare nel far bene le cose a cui si dedica. E con Jonathan il lettore viene trascinato in un'entusiasmante avventura di volo, di aria pura, di libertà.

Joe Todd-Stanton, JULIAN E LA VOLPE, Babalibri, 2020

Julian è un topolino che vive da solo nella sua tana sottoterra. Gli piace starsene per conto suo e ha imparato a evitare tutti gli animali: il gufo, il gatto, i suoi vicini topolini, le talpe, i conigli, il contadino con il suo cane. Julian però non sa che una volpe con i denti affilati lo osserva e, un giorno, piomba nella sua piccola tana pronta a divorarlo! Ma la finestra di Julian è troppo piccola per lei e la volpe resta incastrata. Julian decide di aiutarla e finisce così per diventare... la sua preda? No, molto meglio! Età di lettura: da 4 anni.

Abbiamo festeggiato la nostra nonna Bertilla Marcazzan per i suoi 80 anni. Così noi nipoti vogliamo farle una sorpresa pubblicando questa foto che ci ritrae nel giorno del suo compleanno. Cara nonna ti vogliamo tanto bene. Saluti a tutti i parenti e conoscenti.

Nipoti Lovato (Brandizzo TO)

SCUOLA

SETTIMANA CORTA?

Da un po' di tempo gli istituti scolastici della vallata stanno pensando all'adozione della cosiddetta "settimana corta". Si tratta di un tema particolarmente delicato che coinvolge studenti, genitori e insegnanti. Anche l'Istituto Comprensivo di San Giovanni Ilarione sta affrontando questa questione che inevitabilmente fa emergere posizioni e idee contrastanti. Sulla scia delle scuole di Monteforte d'Alpone e Montecchia di Crosara-Roncà anche il nostro paese sta prendendo in considerazione questa possibilità.
Ma che cos'è la settimana corta? Semplificando è l'orario scolastico svolto su cinque giorni settimanali anziché sei, sempre rispettando il monte-ore che la scuola prevede. Tale ipotesi riguarderebbe le scuole primarie e secondarie di primo grado di San Giovanni Ilarione e Vestenanova. Poiché la tematica coinvolge gran parte della nostra comunità, siamo andati a parlare con il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo, il dottor Ugo Carnevali. Ci spiega che svolgendo le attività didattiche dal lunedì al venerdì prolungando l'orario giornaliero, gli studenti non dovrebbero presentarsi a scuola il sabato. Questa scelta a molti può sembrare ottimale, per altri invece poco efficiente. A favore vi sono alcuni elementi di carattere organizzativo: avere il personale docente e non docente in compresenza cinque giorni comporterebbe maggiore flessibilità, funzionalità e capacità gestionale. Ad esempio, sarebbe più facile far fronte a possibili assenze del personale docente. Per contro, l'allungamento dell'orario scolastico andrebbe invece a incidere su un abbassamento dei livelli di attenzione degli studenti e di conseguenza anche del loro rendimento, causando quindi importanti ricadute sul piano didattico. Ci sono quindi aspetti positivi ma anche negativi. La decisione non è ancora stata presa e il futuro è ancora incerto. C'è chi boccia questa possibilità ritenendo che non sia proficua per gli studenti perché a seguito di un rientro a casa tardivo, il tempo a disposizione non sarebbe abbastanza per concentrarsi sui compiti o su attività extrascolastiche. C'è chi invece appoggia questa scelta sostenendo una ottimizzazione della presenza dei docenti e una distribuzione delle attività didattiche che non andrebbe a discapito degli studenti, i quali conterebbero su un giorno libero dedicato al riposo.
Difficile sarà accontentare il volere di tutti. Tramite un sondaggio i genitori potranno dichiararsi a favore o meno e in base ai risultati il Consiglio di Istituto si esprimerà, sicuramente considerando il volere delle famiglie, quanto le esigenze e le necessità degli studenti.

Serena Aldegheri

medicina è salute

ULCERA VENOSA

L'ulcera venosa o ulcera crurale venosa è una lesione della pelle che si localizza nella parte inferiore ed interna della gamba spesso all'altezza del malleolo. Compare sia spontaneamente sia come conseguenza di piccoli traumi soprattutto negli anziani e con maggiore frequenza nelle donne. Si presenta come una ferita di piccole dimensioni con scarsa tendenza a cicatrizzare e, se lasciata a sè stessa, tende ad infettarsi ed a cronicizzare. La causa dell'ulcera venosa è un ristagno cronico di sangue venoso nei tessuti generalmente secondario ad altre patologie quali insufficienza venosa, varici, scompenso cardiaco. Spesso la lesione diventa dolorosa ed il paziente cerca di camminare il meno possibile ostacolando ancora di più la guarigione. La ferita aperta diventa una condizione ideale per lo sviluppo dei batteri provocando nella pelle circostante un'intensa reazione infiammatoria che, localizzata in un punto dove si trova un esiguo strato muscolare, può arrivare a coinvolgere l'osso sottostante. Anche se il processo di cicatrizzazione può essere molto lento al punto da richiedere anche qualche mese di cure le ulcere crurali, se sono trattate correttamente, hanno buone probabiltà di guarigione. Innanzi tutto bisogna cercare di migliorare le patologie sottostanti che portano al ristagno venoso: scompenso cardiaco, sovrappeso, scarsa attivita' fisica, ipertensione e spesso anche diabete. Evitare le automedicazioni; sarebbe opportuno rivolgersi ad un centro specialistico dedicato alla cura di queste patologie. Nel caso di anziani non trasportabili le periodiche medicazioni possono essere eseguite anche a casa da parte di personale specializzato. Il trattamento dell'ulcera prevede varie fasi: dapprima la lesione va ripulita da tutti i residui di tessuto morto a cui segue una medicazione antisettica con preparati a base di argento
per eliminare e prevenire la contaminazione batterica. Si applicano quindi medicazioni protettive in attesa che la pelle sana ricresca dai bordi richiudendo la ferita. Se la lesione è ampia possono essere impiantati piccoli frammenti di pelle prelevati dallo stesso paziente. Molto praticato è anche il bendaggio compressivo, applicato con fasciatura o gambaletto, che ha lo scopo di favorire la circolazione venosa. Una volta applicato il bendaggio compressivo il paziente andrebbe incoraggiato a non stare a lungo seduto ma piuttosto a camminare, se è in grado di farlo, e per qualche periodo stare disteso con gli arti sollevati.

Vincenzo Magnabosco

L'ANGOLO DEL GOLOSO

Il **topinambur** (Heliantus tuberosus) cresce spontaneo allo stato selvatico lungo il greto dei fiumi o in terreni abbandonati. Fiorisce in autunno regalando alla vista meravigliose chiazze di colore giallo-oro. Poi appassisce e si secca per riprendere in primavera il nuovo ciclo vitale.
Lascia nel terreno un groviglio di tuberi di colore grigio-rosa che germogliano in primavera.
I tuberi sono commestibili e possono essere raccolti per tutto il periodo invernale. Il topinambur è poco conosciuto come ortaggio e, considerato il suo valore nutritivo, meriterebbe ben più ampia diffusione. Per la forma è simile alla patata ma a differenza di questa non contiene amido ed il sapore ricorda quello del carciofo. I tuberi sono ricchi di inulina, proteine, ferro, folati, vitamine varie e sali minerali. Non sono presenti grassi e neppure glutine. Questo tubero é molto utile per combattere l'anemia, il diabete e l'eccesso di colesterolo nel sangue. Ha inoltre effetto contro la stipsi anche se in intestini particolarmente sensibili può dare meteorismo. Basta iniziare a consumarlo in piccole quantità e senza la buccia. La coltivazione del topinambur è facile. Basta interrare qualche tubero in primavera per avere un copioso raccolto in autunno quando la parte aerea non è presente. La pianta cresce anche in vaso purché di una certa capienza (almeno 40-50 cm). I tuberi possono essere lasciati nel terreno e raccolti al momento in cui servono perché all'aria dopo qualche giorno, tendono ad avvizzire. Una volta puliti dalla terra con una spazzola ed accuratamente lavati (non occorre togliere la buccia) sono pronti e si prestano alla preparazione di infinite ricette: consumati crudi, lessati, fritti da soli o combinati con altre verdure. Ho pensato di proporvene qualcuna.

TOPINAMBUR TRIFOLATI

I topinambur trifolati sono un contorno ideale per accompagnare piatti di carne o altre verdure.

Ingredienti:
- topinambur gr 800
- aglio due spicchi
- prezzemolo tritato due cucchiai
- brodo vegetale 200 ml
- olio extravergine d'oliva
- sale e pepe
- limoni uno

Procedimento:
Lavate sotto acqua corrente i topinambur con una spazzola. Con un coltello raschiate la buccia per eliminare lo sporco e le parti dure. Immergeteli in acqua acidula che avrete preparato precedentemente con il succo di limone. Scolate e sciacquate il topinambur, tagliatelo a fettine sottili di circa 2/3 mm aiutandovi con un coltellino affilato o la mandolina. In una padella antiaderente scaldate l'olio e fate imbiondire l'aglio. Versate il topinambur, salatelo, mescolatelo e continuate la cottura con il coperchio per circa 20 minuti aggiungendo di tanto in tanto un mestolo di brodo.
A fine cottura aggiungete il prezzemolo tritato e il pepe. I topinambur dovranno risultare cotti ma croccanti. Serviteli ben caldi come contorno.

POLPETTE DI TOPINAMBUR E CAROTE

Ecco le stuzzicanti polpette vegetariane.

Ingredienti:
- topinambur gr 600
- carote gr 150
- cipolla una finemente tritata
- farina cucchiai 2
- ricotta gr 150 gr
- pangrattato gr 50
- uovo uno
- olio di oliva extra vergine
- rosmarino fresco tritato
- prezzemolo tritato
- sale e pepe
- peperoncino se piace

Procedimento:
Dopo aver accuratamente pulito i topinambur, grattugiateli con una grattugia a fori larghi in una terrina. Strizzate il trito per eliminare l'acqua in eccesso. Unite le carote grattugiate, la cipolla, il rosmarino e il prezzemolo. Mescolate bene le verdure, aggiungete la ricotta, l'uovo, la farina e il pangrattato. Salate e pepate. Impastate con le dita fino ad ottenere un composto ben amalgamato.
Con le mani formate delle polpette e passatele nel pangrattato. Cuocetele in una padella antiaderente con l'olio d'oliva. Giratele e muovetele più volte in modo da farle dorare omogeneamente da entrambi i lati. Trasferitele su un piatto da portata e decorate con prezzemolo o rosmarino.
Eliminando la ricotta e l'uovo, le polpette diventano un perfetto piatto vegano.

Buon appetito e Buona Santa Pasqua!

Luciana Damini

DANZA

INTERVISTA A OMAR VANZO

Ballerino, coreografo, insegnante di San Giovanni Ilarione. Lo avevamo lasciato nel 2014 (L'Alpone n. 29 – dicembre 2014) con sogni e progetti per il futuro.

Dal 2014 ad oggi sono passati ben 6 anni. Raccontaci un po' delle tue esperienze personali e lavorative nel mondo della danza.

La mia prima esperienza lavorativa come ballerino è iniziata circa 6 anni fa quando, dopo una lunga audizione a Roma, sono stato selezionato come ballerino per Laccio, coreografo di The Voice. Sotto le sue direttive ho avuto l'opportunità di prendere parte a spettacoli in Arena e per eventi della stagione operistica. Da questa prima esperienza ha preso vita la mia carriera sia come ballerino professionista sia come maestro di danza. Ho inizialmente insegnato nelle zone del veronese per poi coprire più zone del Veneto. Contemporaneamente ho seguito stage di danza a livello mondiale con lo scopo di approfondire i vari stili, in particolare lo stile di contaminazione di cui attualmente sono uno dei promoter italiani che ne ha favorito l'espansione. Tramite questi stage ho avuto anche l'opportunità di lavorare a Palazzo Pitti (Firenze) e all'Hotel Excelsior Hilton (Venezia) durante serate di gala. In seguito, selezionato da Keone e Mariel Madrid, due tra i coreografi-ballerini più forti (lavorano per cantanti di livello internazionale, quali Justin Timberlake e Billie Ellish), ho preso parte ad un e-book mondiale che ha avuto collaborazioni in giro per il mondo. Con questo progetto, chiamato "Ruth", sono entrato a far parte dei 12 ballerini italiani selezionati per un progetto internazionale. Inoltre ho anche avuto la fortuna di aprire con una mia coreografia lo spettacolo internazionale, "Home", diretto e coreografato da Larkin Poynton e Chris Martin. Ho anche approfondito la mia arte di coreografo e creato la compagnia Storm, con l'obiettivo di far avvicinare i componenti al mondo della danza a livello italiano. Con gli Storm abbiamo vinto alcune gare importanti a livello nazionale: la gara di Hip Hop Festival di Verona dove siamo arrivati primi e terzi in una categoria, e la League of Dance Hip Hop Contest. 5 anni fa sono stato preso dal collega e amico Patrik Ang e sono entrato a fare parte del gruppo Power Tribe il quale ha sede a Trento, motivo per cui ci alleniamo solo nei weekend per 5-8 ore giornaliere. Con i Power Tribe siamo riusciti a classificarci come migliore crew che rappresenta l'Italia. Con questo gruppo abbiamo affrontato gare di livello italiano e poi europeo e internazionale. Siamo riusciti ad ottenere anche dei risultati molto soddisfacenti, ad esempio siamo arrivati terzi classificati alla gara World of Dance Italy e alla gara M.O.D. Maiorca a Palma di Maiorca. Inoltre siamo arrivati primi alla gare The One e Hip Hop Festival. Con loro abbiamo anche partecipato a Italia's Got Talent.

Raccontaci di questa avventura.

Abbiamo preso parte alle varie selezioni dell'edizione 2019-2020 e ci siamo esibiti ballando su una poesia di Simone Savogin, raccontando la storia dell'amore ai tempi dei social. In giuria c'erano Mara Maionchi, Frank Matano, Federica Pellegrini e Joe Bastianich, i quali ci hanno dato tutti un sì. I giudici potevano scegliere di dare l'opportunità a dei concorrenti di accedere direttamente alla finale e noi siamo stati tra questi. Purtroppo però non abbiamo vinto.

E invece di te? Ci vuoi raccontare qualcosa in particolare?

Oltre ad insegnare in svariate scuole nel veronese e nel vicentino tengo vari stage di formazione di contaminazione e hip hop in tutto il veneto. 4 anni fa io e Alice Zanoni abbiamo preso l'ex scuola Energy Studio e l'abbiamo riaperta come Soul Project. L'obiettivo del progetto non è solo far crescere i ragazzi a livello tecnico e coreografico, ma anche dar vita a emozioni e al loro essere. Le parole chiave che ci guidano ogni giorno sono soul (anima) e radici, da cui il nome della scuola. Attualmente oltre ad aver fatto partecipare i ragazzi a varie rassegne e spettacoli molto importanti nel Veneto, avevamo anche cominciato a farli partecipare a degli stage di danza a livello internazionale. Io e Alice come Soul Project abbiamo anche da due anni a questa parte ideato un progetto stage laboratorio per allievi e non, un progetto formativo di danza contaminazione/hip hop/danza contemporanea chiamando come ospiti insegnanti di livello italiano e europeo con varie tecniche e formazioni. Attualmente abbiamo due sedi, una a Colognola ai Colli aperta due anni fa, e quella qua a San Giovanni Ilarione, aperta appunto 4 anni fa.

Purtroppo il Covid-19 ha investito la quotidianità di ognuno, andando a incidere anche sulle attività sportive e quindi anche sulla danza. Come hai reinventato la tua passione, nonché il tuo lavoro?

Quando si è diffuso il Covid-19 è stato difficilissimo perché la danza è in sala, in un teatro, è condivisione, è sentire il corpo come contatto con l'anima. Ora le sedi sono chiuse e gli allenamenti in sala sono fermi. Abbiamo optato per dei momenti di condivisione online dove duranti i quali tutti noi maestri ci siamo impegnati, tramite uno schermo, a donare e trasmette energie, emozioni e danza. Per ora è l'unico modo per mantenere la passione e la condivisione di purezza, anima e danza. Purtroppo alcuni allievi hanno preferito aspettare di poter tornare in sala sperando succeda il prima possibile perché tutti, compresi noi maestri, ne stiamo subendo il colpo. L'unico spiraglio che attualmente riusciamo a intravedere riguarda la danza all'aria aperta.

Hai già dei progetti per il futuro?

A livello personale voglio continuare a crescere mettendomi sempre di più alla prova col tentativo di stupirmi, anche con nuove forme di danza, arte ed emozione, quindi di progredire sia come coreografo che come maestro. Spero di poter continuare a donare il più possibile ai ragazzi e alle generazioni future, magari ispirando qualcuno al punto che vorrà intraprendere la mia stessa strada. Come Soul Project vogliamo estendere i nostri ideali e valori non solo agli allievi, ma anche alla popolazione del paese e delle varie città in cui lavoriamo. Vorrei che tutti comprendessero l'importanza curativa che ha l'arte, tra cui la danza, e quanto sacrificio e dedica sottostà ai pochi minuti di balletto di uno spettacolo. Con gli Storm spero di poter raggiungere alti livelli, ma anche di creare uno spettacolo tutto nostro. Con i Power Tribe vorremo riprendere l'iniziativa delle gare a livello mondiale e anche qui dare vita a un nostro spettacolo.

Arianna Stanghellini

U.S. CALCIO

UN ANNO DIFFICILE PER I NOSTRI RAGAZZI

Il nostro Settore Giovanile, come si poteva prevedere, è stato investito anche in questa nuova stagione calcistica dalla pandemia di Covid 19. Nonostante le difficoltà, i protocolli rigidi e molti altri inconvenienti, si è partiti con gli allenamenti nell'ultima settimana di agosto con le tre squadre più grandi (Under 19, Under17 e Under 15) per prepararsi all'inizio dei campionati che, date le condizioni, si sono quasi subito fermati. Circa a metà settembre sono iniziati gli allenamenti dell'attività di base, ossia tutte le squadre dove militano i nostri bambini, e si è potuta constatare la voglia e il desiderio di tornare sul prato verde a rincorrere quel pallone che tanto fa sognare. Dopo qualche settimana, purtroppo, si è dovuto ricorrere agli allenamenti individuali per favorire i distanziamenti e così è andato perso lo spirito vero e proprio del nostro bellissimo sport. Tuttavia gli allenatori, guidati da settembre dal nuovo responsabile M atteo Munaretti, non si sono mai tirati indietro e finché è stato possibile hanno cercato di inventarsi nuovi allenamenti, anche se con difficoltà. Purtroppo per due mesi ci siamo dovuti fermare, ricominciando solamente il 18 gennaio 2021 e permettendo cos ì agli oltre 120 atleti di tornare a divertirsi, sempre nel rispetto dei protocolli anti Covid 19. La dimostrazione della nostra società di impegnarsi per la continuazione dell'attività sportiva giovanile a San Giovanni Ilarione vuole essere un esempio per guardare al futuro con positività, consapevoli che torneremo presto alla normalità, non solo nel calcio ma anche nella vita.
Ringraziamo tutti coloro che si sono impegnati in questi mesi e che continuano ad impegnarsi quotidianamente e ci sentiamo di dire:

FORZA LEONCINI BIANCOAZZURRI, NON MOLLATE! *I Mister del Sangio*

ALLORI

Università degli Studi di Padova
FABIO SIMONCELLO è Dott.re in Riassetto del territorio e tutela del paesaggio

Università Telematica Pegaso
NICOLÒ PRANDO è Dott.re in Ingegneria Civile

(Per comunicare una nuova laurea, contattare un componente della redazione)

Comune di SAN GIOVANNI ILARIONE

Totale nati:	2
Totale matrimoni:	1
Totale morti:	10

Al 28/02/2020:

Totale residenti maschi:	2.493
Totale residenti femmine:	2.428
Totale residenti:	4.921
Totale famiglie:	1.886

OFFERTE per l'Alpone

Bordon Giovanni	S. Giov. Il.
Bordon Mirella	Alvese di Nogarole V.
Ciman Graziano	S. Giov. Il.
Damini Pierina	S. Giov. Il.
Gambaretto Lidovina	Villafranca Veronese
Governo Anna	S. Bonifacio
Marchetto Bertilla	S. Giov. Il.
Micheletto Vittorio	S. Giov. Il.
Ottolini Franca	S. Giov. Il.
Pozza Germano	S. Giov. Il.
Sabbadoro Ernesto	S. Giov. Il.
Sabbadoro Giovanni	S. Giov. Il.
Serra Luciano	S. Giov. Il.
Todesco Giovanna	S. Giov. Il.

Trimestrale di informazione e cultura c/c postale n. 15684376
Se vuoi inviare il tuo contributo a L'Alpone utilizza c/c postale n. 15684376 intestato a: Pro Loco di San Giovanni Ilarione - Piazza Aldo Moro, 5. Coordinate bancarie Poste Italiane: IBAN IT23 T076 0111 7000 0001 5684 376 - Cod. Bic/Swift: BPPIITRRXXX
Direttore responsabile: Emilio Garon
Redazione: Dario Bruni, Lucia Burato, Luciana Damini, Lorenzo Gecchele, Mario Gecchele, Angelo Pandolfo, Giovanni Sartori, Alessandro Spadiliero.

Recapito: Greta Zamboni - Presidente Pro Loco - Via A. Rivato, 19 - San Giovanni Ilarione (VR) - Cell. 349 2273104 - E-mail: prolocosgilarione@gmail.com
Pubblicità: Greta Zamboni (vedi contatti Recapito)
Prestampa e Stampa: Grafica Alpone srl - Via del Lavoro, 90
Tel. 045 6550833 - Fax. 045 6550221
E-mail: grafica@graficaalpone.com
San Giovanni Ilarione (VR)